ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) NUOVA (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

OMAGGIO

TORINO
Anno VI Num. 305
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDÌ
SABATO
26-27 Dicembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-032, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 [illegible] - Echi cron. L. 800 la linea - [illegible] spett. L. 400 la linea - Pubbl. [illegible] rubriche - Edis. [illegible]: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1800): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4300, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La tregua dei politici

Dichiarazioni di Saragat sull'azione dei dissidenti - Sciolta la federazione di Firenze del P.S.D.I. - Echi del discorso De Gasperi - Il programma della C.G.I.L. per il 1953

Roma, venerdì sera.

Il Natale ha segnato, anche nell'attività politica, una pausa, una specie di tregua, favorita del resto dalla magnifica giornata di sole che si è avuta su Roma e su quasi tutta l'Italia.

Einaudi ha trascorso il Natale al Quirinale, insieme a donna Ida; De Gasperi si è riposato sul lago di Castelgandolfo; Togliatti è andato a prendere il sole sulla costa amalfitana; Nenni non si è mosso da Roma.

Saragat è stato forse l'unico che ha trascorso un Natale politico per via dei dissidenti. Il leader socialdemocratico ha smentito le catastrofiche notizie che vengono date dagli ambienti socialcomunisti, ovviamente interessati a gonfiare le voci della crisi socialdemocratica. Egli ha ricordato che al congresso di Genova la mozione Codignola ottenne soltanto il 13 per cento dei voti e che oggi gli aderenti all'azione di Codignola non sarebbero neanche la metà.

Del resto i dissidenti non debbono sentirsi molto sicuri, se lo stesso Codignola ha tenuto a sollecitare l'intervento di tutti gli aderenti alla corrente di sinistra socialdemocratica alla riunione indetta per lunedì prossimo a Roma.

In questa riunione, la sinistra deve decidere l'azione da tenere a seguito delle sanzioni di palazzo Wedekind, e perciò lunedì si tireranno un po' le somme delle prime adesioni, perchè, per ora, i dissidenti che si sono dimessi dal partito sono soltanto Mondolfo, che fu già segretario del partito, Calamandrei, Cossu, Vittorelli e l'ex-sindaco di Milano, avv. Greppi. Egli ha telegrafato piuttosto melanconicamente a Codignola: «Fedele impegno Firenze e Roma, dimettomi dal partito. Fraternamente vicino nell'amarezza di oggi e nella nuova irriducibile lotta per la rivincita del socialismo».

A palazzo Wedekind si afferma che nessuna notizia è giunta ancora delle dimissioni di Greppi, ma si aggiunge che, a norma dello statuto, le dimissioni debbono essere date alla federazione da cui si dipende direttamente.

E' stato disposto lo scioglimento della federazione di Firenze, che è l'unica federazione che con procedimento arbitrario si è dimessa dal P.S.D.I. Sul posto è stato inviato il prof. Battara per una inchiesta e per procedere alla formazione dei nuovi quadri della federazione.

Quanto alla battaglia sulla legge elettorale, nel giorno di Natale non se ne è sentito parlare se non per riecheggiare atteggiamenti già noti. I leaders politici si ritemprano in questi pochi giorni di vacanza, pronti a riaccendere le ostilità nel pomeriggio di lunedì, quando a Montecitorio divamperà, e stavolta senza esclusione di colpi, la battaglia.

Al riguardo, alle Botteghe Oscure mettono le mani avanti, affermando che sarebbe in atto una «scandalosa manovra» del Viminale per indurre Gronchi, nientemeno, a violare il regolamento del dibattito parlamentare. In verità, senza alcuna manovra, il Presidente della Camera, che lunedì sarà in grado di riprendere la direzione dei dibattiti, ha tenuto a dichiarare che non si può eccedere nell'ostruzionismo senza mettere in mora lo stesso istituto parlamentare. Quanto alla preclusione degli ordini del giorno e degli emendamenti, che costituirà uno dei motivi della prossima lotta sulla legge elettorale, lo stesso Gronchi ebbe a riferirsi al «precedente Terracini»; e certo le sinistre saranno piuttosto in difficoltà nel sostenere un diverso procedimento ed una diversa interpretazione del regolamento della Camera da quella che già fu accolta dal Presidente della Costituente.

Dal discorso pronunciato ieri l'altro da De Gasperi ognuno trae acqua al proprio molino. Le sinistre parlano di «gravi minacce»; e Nenni respinge che la possibilità di un allargamento, di cui ha appunto parlato De Gasperi, possa riguardare il P.S.I.: «Gli unici socialisti — scrive l'Avanti! — su cui può fare assegnamento De Gasperi sono Saragat e Romita».

I monarchici, invece, mettono in rilievo quella parte del discorso di De Gasperi dove è detto che «la legge non ha un limite invalicabile che esclude l'evoluzione dei partiti verso la collaborazione».

Caduta la possibilità di un allargamento sulla sinistra dello schieramento quadripartito, le parole di De Gasperi debbono intendersi rivolte alla destra? E' troppo presto per dirlo.

Di Vittorio terrà oggi, venerdì, l'annunziata conferenza stampa di fine d'anno, nella quale traccerà il programma dell'azione che la Confederazione del Lavoro intende svolgere per il 1953. Quest'azione sarebbe tesa all'attuazione degli obiettivi già indicati al congresso di Napoli: aumento dei salari e richiesta di un migliore adeguamento del sistema della scala mobile, per modo che non si sia diffusione fra la contingenza rapportata alla famiglia-tipo ed il costo della vita nelle singole province. E' anche possibile che Di Vittorio, nell'atmosfera vagamente distensiva di questo Natale, annunzi il raggiungimento di una intesa fra le tre Confederazioni per il conglobamento delle varie «voci» nei salari.

p. a. p.

Rilasciati i pescherecci sequestrati dai jugoslavi

Chioggia, venerdì sera.

Le autorità jugoslave hanno rilasciato le 24 imbarcazioni chioggiotte, tenute per tre giorni in sosta forzata nel porto di Pola, previa consegna da parte di ciascun equipaggio di tre reti e di 20.834 lire italiane, corrispondenti a 10.000 dinari.

NESSUNA REAZIONE UFFICIALE ALL'INTERVISTA DEL GENERALISSIMO

Verso l'incontro Stalin-Ike?

Le risposte al questionario di James Reston sono interpretate a Washington come un appello appena mascherato a una conferenza dei due Presidenti; tuttavia il nuovo Governo americano attenderà prove concrete della buona volontà russa prima di avviare trattative, e in primo luogo l'armistizio in Corea

New York, venerdì sera.

Il corrispondente diplomatico del «New York Times» da Washington, James Reston, aveva posto quattro domande a Stalin attraverso l'Ambasciata sovietica a Washington. Le risposte di Stalin, in data 21 dicembre, sono pervenute ieri al «New York Times» attraverso la stessa Ambasciata. Ecco il testo delle domande di Reston e delle risposte di Stalin:

DOMANDA — Iniziandosi il nuovo anno ed un nuovo Governo negli Stati Uniti, siete ancora convinto che la Unione delle Repubbliche Sovietiche e gli Stati Uniti possano vivere pacificamente negli anni a venire?

RISPOSTA — Io ritengo ancora che la guerra fra gli Stati Uniti d'America e la Unione Sovietica non possa essere considerata come inevitabile, e che i nostri Paesi possano continuare a vivere in pace.

DOMANDA — Secondo la vostra opinione, dove si trovano le fonti dell'attuale tensione mondiale?

RISPOSTA — Ovunque e dappertutto si esprimono le azioni aggressive della politica di «guerra fredda» contro l'Unione Sovietica.

DOMANDA — Accogliereste favorevolmente lo svolgersi di conversazioni diplomatiche con rappresentanti del nuovo Governo Eisenhower, tendenti a promuovere un incontro fra Voi ed il generale Eisenhower per rallentare la tensione mondiale?

RISPOSTA — Considero favorevolmente questa proposta.

DOMANDA — Sareste disposto a cooperare ad una iniziativa diplomatica tendente a mettere fine alla guerra coreana?

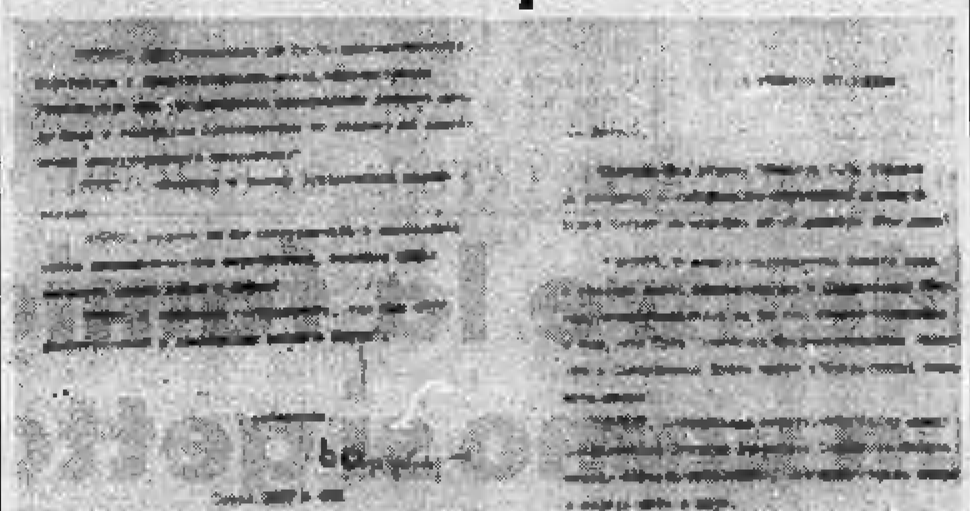
RISPOSTA — Accetto di cooperare perchè l'URSS ha interesse a porre fine alla guerra in Corea.

James Reston, il notissimo giornalista americano, aveva indirizzato le quattro domande a Stalin il 18 dicembre, inoltrandole all'ambasciatore sovietico a Washington, Zarubin. Il generalissimo ha risposto in un termine brevissimo; ieri le sue risposte sono giunte all'Ambasciata sovietica, che ha provveduto per mezzo dei suoi funzionari a tradurle dal russo in inglese. Appena il testo inglese è stato pronto, Zarubin stesso ha provveduto a farlo pervenire nelle mani di Reston per mezzo di un corriere speciale, aggiungendo soltanto questa breve lettera di accompagnamento: «Qui unita è la lettera del Primo ministro J. V. Stalin, che risponde alle domande che Voi gli avete fatto nella lettera in data 18 dicembre 1952; lettera che era stata indirizzata a me».

Per la precisione, diremo che la risposta di Stalin è stata recapitata a Reston alle ore 4,30 (ora locale) della notte di ieri, appena in tempo perchè il testo dell'intervista apparisse sull'ultima edizione del New York Times. Il giornalista ha aggiunto al testo un breve commento, in cui afferma che le parole di Stalin sono «molto incoraggianti», e del tutto diverse dall'atteggiamento tenuto dalla delegazione sovietica durante l'ultima sessione dell'O.N.U., concludendo con l'asserzione che, tramite il suo giornale, «il mondo ha davanti una pagina di Natale, che farà epoca nella storia dell'umanità».

Per quanto immediatamente tempestata di richieste di chiarimenti, l'Ambasciata sovietica di Washington si è rifiutata di aggiungere qualsiasi spiegazione alle parole di Stalin; Zarubin non si è lasciato intervistare, e un suo portavoce si è limitato a dichiarare che le parole del generalissimo confermano l'opinione sempre sostenuta dal Governo sovietico, secondo cui è possibile la coesistenza pacifica del mondo capitalistico e del mondo comunista.

Il documento (per radiofoto)



Fac-simile del documento contenente le risposte di Stalin ai quesiti del redattore del «New York Times». Esso è stato redatto e consegnato dall'Ambasciatore sovietico a Washington, Zarubin, di cui a sinistra è visibile la firma. (Radiofoto)

Pessimistico giudizio dello stesso "N. Y. Times„

Un commento di Foster Dulles in giornata

Washington, venerdì sera.

Il sorprendente regalo di Natale di Stalin ha colto Washington non solo di sorpresa, ma in pieno sciopero diplomatico. Per parecchie ore dopo la pubblicazione dell'intervista fu impossibile conoscere le reazioni ufficiali o personali dei dirigenti americani. Anche più tardi, però, commenti e reazioni sono stati e sono estremamente generici. Inoltre al primo momento la tendenza generale era di giudicare la mossa di Stalin come un nuovo colpo propagandistico; si ricordava poi che l'ultima intervista concessa da Stalin alla stampa americana apparve il 1º aprile, giornata dedicata a farse e benevoli inganni, e si dubitava quindi che nella migliore delle ipotesi potesse trattarsi di cosa seria.

Comunque nè Truman, nè la Casa Bianca, nè il Segretario di Stato Acheson, nè il generale Eisenhower, nè il futuro Segretario di Stato Dulles — chi inaccessibile, chi riluttante a fare commenti — hanno ritenuto di esprimere il loro parere. Il Dipartimento di Stato, invocando la giornata festiva, si è rifiutato di emettere qualsiasi dichiarazione. Al Congresso le reazioni sono anche cautissime, ma divise fra coloro che spacciano l'intervista come propaganda, e rifiutano di cadere nella nuova trappola, e coloro che dicono invece: da una prima lettura le risposte di Stalin sembrano socchiudere finalmente la porta alla invano desiderata e attesa «apertura» sovietica per un regolamento definitivo delle questioni pendenti fra Est e Ovest.

Tutto considerato, si possono riassumere nel modo seguente le prime impressioni americane:

1) è evidente che le dichiarazioni di Stalin si rivolgono prima di tutto al gen. Eisenhower, e non solo genericamente al Governo americano;

2) l'asserzione di Stalin che la guerra non è inevitabile, sebbene non nuova, acquista indubbiamente un significato più pertinente, dopo il fallimento del tentativo di mediazione indiana alle Nazioni U. Quindi la solenne affermazione che anche l'U.R.S.S. è interessata a terminare la guerra coreana, sembra dar valore nuovo a vecchie frasi equivoche;

3) la risposta alla terza domanda sembra essere un appello appena mascherato a una conferenza con Eisenhower.

Il presidente Truman, spinto dalle delusioni inflittegli dai russi dopo Potsdam e dalle pressioni interne, dichiarò ripetutamente: Sono pronto a incontrare Stalin, ma su territorio americano. E ciò poneva la condizione diplomatica e politica e una restrizione geografica che Stalin non avrebbe mai potuto accettare.

Si può pensare ora che Stalin, sapendo che Eisenhower non è legato da dichiarazioni così restrittive, desideri davvero una conferenza che salvi il suo prestigio e il suo amor proprio. Tuttavia è più che sicuro che Eisenhower non si lancerà alla leggera sulla strada degli incontri personali, se prima il terreno non sarà stato sgomberato dagli ostacoli maggiori: solo l'armistizio in Corea potrebbe dargli la prova che i russi sono pronti a scendere sul terreno dei fatti.

Lo stesso giornale che ha ricevuto l'intervista di Stalin, il New York Times, dà prova della massima cautela, e anzi di pessimismo, scrivendo oggi nel suo articolo di fondo:

«L'imperativo per il nuovo governo è stare in guardia. Ora più che mai è necessario per la nostra salvezza e per quella della pace insistere sul fatto che le parole di Stalin, prima di essere prese sul serio, dovranno essere appoggiate da fatti. E su questo punto i più recenti modi di agire dei sovietici non offrono nessun incoraggiamento...».

«Non vi è dubbio che Stalin sarebbe più che soddisfatto se il nuovo presidente americano si recasse in pellegrinaggio a Mosca o in qualsiasi altra località situata entro l'orbita della sua potenza. Ed è certo che negoziati separati tra la Russia e America potrebbero riuscire solamente se noi fossimo disposti a scendere a patti simili a quelli discussi fra Stalin ed Hitler, vale a dire dividere il mondo in due sfere d'influenza, dando mano libera a Stalin sulle nazioni comprese nella sua orbita.

«Poichè tale questione non può nemmeno essere presa in considerazione, la presente manovra non può essere considerata, sino a quando non si dimostrerà il contrario, se non come una trappola mirante a dividere il mondo libero, a ritardare la creazione di quella capacità difensiva occidentale che è alla base di qualsiasi negoziato con i sovietici, ed a preparare così la via alla ripresa della marcia del comunismo verso la dominazione del mondo».

Analoga cautela dimostra l'altro grande quotidiano politico di New York, la Herald Tribune, scrivendo che «le osservazioni del Primo ministro Stalin saranno comprensibilmente accolte con moltissima riserva e cautela», in quanto «la questione se vi sia o meno qualcosa di nascosto nelle familiari assicurazioni del generalissimo» non è ancora chiarita, e il fatto che egli «consideri favorevolmente» gli sforzi diplomatici di provocare una riunione col presidente eletto Eisenhower, possono voler dire tutto o nulla, a secondo degli avvenimenti.

Mantenutosi ieri irreperibile, il futuro ministro degli Esteri John Foster Dulles ha dichiarato che potrebbe, nel corso della giornata, commentare le nuove affermazioni di Stalin sulla possibilità di evitare una guerra. Non si prevede, invece, un commento personale di Eisenhower.

Gino Tomajuoli

GRAVE DISASTRO SULLE FERROVIE BRASILIANE

Un treno in un burrone Trenta morti e molti feriti

SAN PAOLO, venerdì mattina.

Un treno affollato di passeggeri è uscito dai binari presso il villaggio di Uratuba, nella parte orientale della provincia brasiliana di San Paolo.

Dalle prime notizie si apprende che il numero dei morti e dei feriti nel disastro è elevato. Mancano per il momento altri particolari, e le informazioni sono contrastanti.

Un dispaccio d'agenzia dice che il treno è uscito dai binari ed è precipitato in un abisso provocando la morte di oltre 30 persone. I feriti sarebbero numerosissimi.

Ucciso dai russi un agente berlinese

Energica protesta francese

BERLINO, venerdì sera.

Un gravissimo incidente si è prodotto ieri mattina verso le 8 ai confini fra le due Berlino, ed esattamente a Frohnau, circa cento metri entro il settore francese. Una pattuglia di militari sovietici ha fermato tre civili tedeschi, che uscivano da una casa, cercando di trascinarli verso il settore russo della città; fra i tre c'era una donna anziana, che è svenuta. Approfittando di questa circostanza, l'uomo che l'accompagnava è riuscito a dare telefonicamente l'allarme alla polizia occidentale tedesca, che mandava immediatamente sul posto due camionette, con a bordo otto agenti. Al sopraggiungere dei poliziotti, i soldati russi aprivano il fuoco con le loro pistole mitragliatrici, ferendo mortalmente l'agente Herbert Bauer, di ventisei anni, padre di due figli.

Avuta notizia del dramma, il comandante francese gen. Pierre Carolet, nel cui settore si era prodotto l'incidente, ha inviato al collega sovietico una dura nota di protesta.

Il Natale nel mondo

Gli inglesi, rallegrati da un sole tiepido e primaverile, hanno ascoltato il primo messaggio di Elisabetta II, scritto tutto di mano dalla regina - Un appello di Adenauer ai tedeschi, perchè si uniscano alle nazioni dell'Occidente nella difesa della pace e della libertà "tesori del mondo„ - Un'amnistia concessa da Truman

Londra, venerdì sera.

La più bella sorpresa che gli inglesi abbiano ricevuto per Natale è certo quella che ha voluto fare loro il cielo: ieri mattina un sole luminosissimo, tiepido, primaverile, ha fatto irruzione nelle case, tingendo d'oro gli alberi di Natale, i pacchi dei regali e i vecchi ceppi ammonticchiati nei caminetti.

Londra, sia al mattino che al pomeriggio, con l'asfalto e il cemento battuti dal sole, somigliava in tutto e per tutto a una città italiana in un pomeriggio di ferragosto: chiusi nella pace delle loro case, i suoi abitanti, liberi perfino dalla preoccupazione di dover leggere i quotidiani (poichè nessun giornale era uscito), hanno celebrato la festività nel modo tradizionale: albero di Natale, distribuzione generale dei doni, grandi bevute di birra, scorpacciate di pudding. Dalle 2 alle 3 del pomeriggio, come avviene ormai a ogni Natale, l'attenzione degli inglesi si è però rivolta a una trasmissione radiofonica, durante la quale si sono udite le voci di persone negli angoli più diversi del mondo: il pilota di un Comet in volo, il capitano di un peschereccio in navigazione, un negro della Nigeria, un bambino cinese di Hong Kong, un giornalista nella giungla malese, un soldato in Corea, un bagnino australiano.

Alle 15 e 3 minuti in punto aveva inizio l'annuale messaggio radiofonico reale che ieri è stato letto, per la prima volta, dalla regina Elisabetta. E' stato un messaggio breve, semplice e sincero, che — secondo le prime notizie — sarebbe stato ascoltato da più di cento milioni di sudditi britannici in tutto il Commonwealth.

La giovane sovrana ha iniziato dicendo: «Spero che i vostri bambini stiano godendo questa festa, come la stanno godendo ora i miei». Quindi ha ringraziato il suo popolo per tutta la simpatia dimostratale negli ultimi mesi; ha auspicato lo sprigionarsi in Inghilterra di un sempre più coraggioso «spirito d'avventura», elemento fondamentale nella vita di una comunità che vuol cercare sempre nuove vie e che vuol impegnarsi in sempre nuove iniziative; ed ha concluso con queste parole: «Pregate Iddio per me, affinchè mi conceda forza e saggezza».

Elisabetta II ha letto il suo discorso di fronte ad un microfono della «BBC» installato nello studio della residenza reale di Sandringham. Ella non aveva fatto prima alcuna prova e, anzi, ha corretto in vari punti il testo — scritto completamente da lei — all'ultimo istante. Subito dopo la trasmissione, la regina è tornata nella sala di soggiorno riunendosi al resto della famiglia.

La grazia ai disertori

Washington, venerdì sera.

In occasione della festa, il Presidente ha concesso una amnistia, che ha graziato, fra gli altri, due ex-membri del Congresso e molte persone private dei diritti civili per reati militari. Si calcola che circa novemila disertori siano stati reintegrati nei loro diritti civili.

La "strada della luce„

Bonn, venerdì sera.

Il Cancelliere Adenauer ha invitato ieri il popolo tedesco e le nazioni dell'Occidente ad unirsi per salvare la pace e ad opporsi all'«ondata di barbarie» che giunge dall'Oriente. Nel radiomessaggio di Natale, trasmesso da tutte le stazioni della Germania occidentale, il leader d.c. ha detto:

«Serviremo la causa della pace, se tutti quelli che fra noi hanno buona volontà si uniranno nella difesa comune. La pace e la libertà sono i più cari tesori del mondo, ma in questi giorni la pace e la libertà sono minacciate».

Adenauer ha poi concluso invitando la sua nazione a scegliere la strada che conduce «alla luce ed alla pace».

Orrende tragedie nel giorno di festa

Londra, venerdì sera.

Mentre assisteva alla Messa di Natale a Brize Norton (Oxfordshire), l'ingegnere americano W. O. Feeney veniva avvertito da alcuni vicini che la sua casa era in fiamme. Accorso sul posto, egli si prodigava insieme ai pompieri e ad altri volonterosi nell'opera di spegnimento e di soccorso, ma nessuno sforzo valeva a evitare la tragedia.

La sua piccola Jeannette, di sei anni, veniva estratta cadavere dalla casa in fiamme; la figlia minore: Patricia, di 22 mesi, decedeva poco dopo; la moglie riportava gravi ustioni. Il solo primogenito, Robert, di 8 anni, usciva illeso dal sinistro.

Si ritiene che la sciagura sia stata provocata dall'esplosione di una stufa a petrolio. Sotto l'ammasso fumante delle macerie sono stati ritrovati, calcinati, i resti del tacchino già preparato per il pranzo di Natale. L'ing. Feeney fa parte delle Forze Aeree americane dislocate in Gran Bretagna, ed abita con la sua famiglia in Inghilterra da due anni.

Bruxelles, venerdì sera.

Louis Bogaert, invitato dalla famiglia della sua padrona di casa a partecipare alla cena natalizia, si è presentato munito di fucile aprendo immediatamente il fuoco su tre partecipanti al convito, tra cui la padrona di casa stessa.

Un agente di polizia di Bruxelles, accorso al richiamo degli spari, riusciva a disarmare l'energumeno dopo averlo ferito alle gambe con un colpo di pistola.

TERRORE ALL'ALBA DI NATALE NELL'ALLOGGIO DI UN OSTE A CHIVASSO

Una ragazza di quattordici anni aggredita nel letto e seviziata

L'ignobile orrenda impresa di tre giovani che dopo una notte di orgia riescono a penetrare nella stanza della ragazza dormiente - Avvertiti da una telefonata i carabinieri arrestano gli avvinazzati

Chivasso, venerdì sera.

Un fatto nefando, obbrobrioso, che rivela i più ripugnanti istinti che talvolta si scatenano improvvisamente, e con furia bestiale nell'animo specialmente dei giovani a cui è mancata la più elementare educazione familiare, ha funestato ieri mattina il giorno di Natale nella borgata Torrazza di Chivasso.

Erano poco più delle otto quando la popolazione che andava alla messa solenne, mettendo una nota particolarmente gaia e serena fra due gruppi di case per lo più abitate da agricoltori, contadini ed operai, si è fermata a guardare tre giovinastri che, strettamente ammanettati passavano per la strada, quasi portati di peso dai carabinieri. Pallidi, stravolti, con i capelli arruffati, con lo sguardo smarrito e gli abiti in disordine, quasi non avevano aspetto umano e, ancora ubriachi, procedevano barcollando.

Quando la folla — che intanto si era fermata ad osservarli con disgusto — seppe di quale crimine s'erano macchiati, e in che modo l'avevano perpetrato, per poco non si è gettata sugli infami giovinastri. Allora i carabinieri, allungando il passo, li hanno spinti nella ormai vicina caserma, sottraendoli all'ira popolare che si sarebbe certamente scatenata.

Il fatto, che fa fremere di sdegno, si è svolto così. Tre giovani di Torrazza, Giovanni Masetti, di anni 20; Riccardo Torrazza, di anni 17 e Giusto Savino di anni 21, la notte di Natale si erano sconciamente ubriacati durante un veglione che si era prolungato fino all'alba. I tre individui avevano continuato a bere anche nelle prime ore del mattino, e verso le otto, si erano trascinati in un'osteria in cui erano conosciuti e vi erano entrati senza destar alcun sospetto nel padrone e nella padrona, che stavano rassettando il locale.

I tre giovinastri, pratici del luogo e che certamente si erano messi d'accordo, sul modo con cui avrebbero condotto la impresa, insomma, raggiunta una scala dell'interno salirono al piano superiore e cautamente penetrarono nella camera in cui dormiva la figlia dei proprietari dell'osteria, una ragazzina appena quattordicenne. Quello che avvenne non è narrabile e la fantasia rifugge dal soffermarsi nella supposizione. Certo è che il Masetti ed il Torrazza, mentre il Savino stava di guardia sulla soglia dell'uscio, si avventavano sulla dormiente, approfittandone in modo bestiale. La poveretta, sorpresa dalla loro furia, subito stordita, semi soffocata e terrorizzata, non ha potuto lanciare un solo grido di soccorso e quando vi riuscì, l'irreparabile era già avvenuto. Al suo urlo i due, spaventati, la abbandonarono per qualche minuto.

Alle invocazioni della ragazzina accorse prima la madre che, come fulminata dalla scena da ciò che vide, ridiscese a precipizio le scale chiamando a gran voce il marito, che subito la raggiunse. La fanciulla, che intanto si era riavuta, si lanciò fuori dal letto, con uno spintone si liberò dalla presa di uno dei tre che cercavano di trattenerla e con un balzo raggiunse il telefono vicino alla camera, chiamando i carabinieri che in pochi minuti arrivarono nell'osteria.

I tre giovani criminali, che avevano portato a compimento l'azione infame, con un'audacia addirittura brigantesca, furono trovati ancora nella camera in stato di completo abbrutimento. Passivi e traballanti, si lasciarono mettere le manette senza tentare la minima reazione. Ora si trovano nelle carceri di Chivasso, dove il maresciallo dei carabinieri ha ultimato gli interrogatori dopo aver steso la denuncia per violazione di domicilio e violenza carnale. Nei confronti del Masetti e del Torrazza e per violazione di domicilio per il Savino.

Tutta Chivasso ha appreso stamane la notizia con orrore e raccapriccio; l'indignazione verso i tre delinquenti è unanime. Stamane molte persone si sono fermate a piccoli gruppi davanti alla caserma dei carabinieri dove sono rinchiusi i bruti ed hanno manifestato ad alta voce lo sdegno di tutta la popolazione. Si chiede che i responsabili siano colpiti in modo rapido e esemplare dalla giustizia.

Il "naufrago volontario„ ha vinto l'Atlantico

In 65 giorni il dott. Bombard ha attraversato l'Oceano, tutto solo, sul battello di gomma

Parigi, venerdì sera.

Il medico francese Alain Bombard è giunto a Bridgetown (Barbados, nelle piccole Antille) dopo aver compiuto la traversata dell'Atlantico da solo, su di un battello pneumatico, lo «Hérétique», lungo quattro metri e mezzo, nel tempo di 65 giorni. Egli ha dichiarato in un'intervista esclusiva alla «U.P.» di essere un uomo felice, perchè ritiene che le sue esperienze potranno servire a salvare molte vite umane.

Dopo aver rilevato che il tempo «ufficiale» dei naufraghi per sopravvivere nelle catastrofi in mare è stato finora ritenuto di dieci giorni, dopo di che le ricerche venivano sospese, egli ha aggiunto che le sue esperienze stanno a dimostrare che un uomo può vivere in mare 65 giorni.

Il dottor Bombard, il quale dimostra di essere di buon umore, parla volentieri della sua avventura. Egli ha potuto celebrare il Natale con i propri amici a bordo del panfilo «Nymph Errant», che attualmente si trova in bacino. Egli aveva dato appuntamento a questi amici alle Barbados quando si erano incontrati a La Palmas (Canarie), prima che il Bombard affrontasse la pericolosa traversata atlantica. «E' meraviglioso sedersi a tavola e mangiare normalmente — ha rilevato il "naufrago volontario". — Non avevo fatto altro che mangiare pesce crudo per tanto tempo».

Proseguendo nell'intervista il dott. Bombard ha dichiarato che un giorno, mentre si trovava in mezzo all'Atlantico, vide, svegliandosi al mattino, una nave alla distanza di circa un miglio. «Pensai subito che non dovevo lasciarmi sfuggire l'opportunità di inviare un messaggio a mia moglie — ha detto Bombard — e sparai un razzo. La nave manovrò allora in modo da avvicinarsi alla mia imbarcazione.

«Salito a bordo della nave, il capitano mi disse che poco prima mi era passato vicino, ma non vedendo alcun segno di vita sul mio canotto aveva proseguito la sua rotta. Invece alcuni segni di vita c'erano. La vela era alzata ed il timone bloccato. L'unica ragione per cui il capitano non volle sincerarsi della situazione fu perchè non voleva perdere tempo prezioso per la sua Compagnia di navigazione.

«Questo accade ogni giorno, e se io fossi stato effettivamente un naufrago e così debole da non poter fare segnali, la nave avrebbe proseguito la sua rotta lasciandomi morire. Sono degli assassini. Ora che ho dimostrato come un uomo possa vivere per 65 giorni coi soli prodotti del mare, io sarò molto impopolare alle marine e alle compagnie di navigazione del mondo».

L'esame medico effettuato da un medico locale ha dimostrato che il Bombard, pure avendo perduto circa 20 chilogrammi di peso durante la sua impresa, gode salute ottima.

ULTIMISSIME

Ventitrè morti e tre feriti gravi

Un aereo precipita per la nebbia a Teheran

TEHERAN, venerdì sera.

Un apparecchio delle «Aerolinee iraniane», proveniente da Abadan, è precipitato ieri sera, a causa della nebbia, presso l'aeroporto di Teheran.

Si deplorano 23 morti e tre feriti gravi.

Uccisi dieci arabi sconfinati in Israele

TEL AVIV, venerdì sera.

Gravi incidenti di frontiera sono avvenuti negli scorsi giorni in località che non vengono precisate. Un portavoce del governo israeliano si è limitato a dichiarare che negli scontri 10 arabi, che avevano fatto irruzione nel territorio d'Israele, sono stati uccisi, mentre 27 altri sono stati fatti prigionieri.

CRONACA CITTADINA

La più intima festa dell'anno

Il Natale dei torinesi

Il pranzo dei poveri organizzato dall'Associazione Stampa Subalpina - Altre benefiche iniziative

Il tradizionale rito della Natività è stato celebrato in tutte le chiese parrocchiali alla presenza di una gran folla di fedeli. In Duomo il Cardinale ha officiato la Messa solenne pontificale; durante la funzione è stata eseguita dalla cantoria del duomo e dai fanciulli cantori la Messa «Benedicamus Domino» a 3 voci miste di Lorenzo Perosi. Alla Consolata la Messa di mezzanotte è stata cantata dal rettore mons. Baravalle e nel Santuario di Maria Ausiliatrice dal rettore maggiore dei salesiani don Ziggiotti.

Il «cenone» ha prolungato poi la serata di molti cittadini e l'animazione per le vie del centro e della periferia si è protratta sin verso le 4 del mattino.

A mezzogiorno l'Associazione Stampa Subalpina ha riunito a banchetto circa 800 persone: 700 alla Rotonda Moda e un centinaio al vicino ristorante S. Giorgio per il grande «pranzo dei poveri» organizzato dai giornalisti con il contributo di enti e privati che hanno concorso alla benefica iniziativa. Il Prefetto, il Questore, il Sindaco e le altre autorità cittadine hanno presenziato alla festa che ha riunito nella serenità di un'ora, in un ambiente accogliente ed affettuoso, bimbi ed anziani.

Attorno ai tavoli del ristorante San Giorgio erano raccolti in prevalenza bambini dell'Istituto della difesa del fanciullo accanto a vecchi artisti bisognosi: attori, cantanti, musicisti, scrittori caduti nell'indigenza. Agli ospiti si sono uniti i popolari artisti della rivista Elena Giusti ed Ugo Tognazzi che prima si erano prodigati per allietare i convitati della Rotonda Moda cantando una canzone natalizia composta per la occasione. Durante il pranzo sono stati sorteggiati premi consistenti in generi di conforto o in piccole somme di denaro.

Anche l'ECA ha dedicato la giornata natalizia all'assistenza dei bisognosi raccogliendo a pranzo nei locali di via Moncrivello e al Centro Profughi circa mille persone. Numerose altre iniziative — impossibile citarle tutte — hanno avuto luogo negli istituti di assistenza, nei ricoveri, in carcere.

Al pomeriggio il servizio tranviario è stato sostituito da una cinquantina di pullman dell'Ispettorato della Motorizzazione. Oggi, giorno di Santo Stefano, il servizio tranviario riprende regolarmente.

NEGOZI *(panetteria, latteria e negozi dell'alimentazione in genere) restano aperti fino alle 13; i negozi del settore tessile, arredamento e merci varie chiudono a mezzogiorno; i fiorai sono aperti tutto il giorno ed i barbieri osservano l'orario normale.*

POSTA: *oggi ha luogo una sola distribuzione al mattino. Domani il recapito tornerà normale.*

LOTTO: *l'estrazione è rinviata a lunedì; le ricevitorie oggi sono chiuse; domani si ricevono giocate per tutto il giorno.*

FARMACIE APERTE: *piazza Statuto 3; corso Palermo 118; via Mad. Cristina 63; corso Orbassano 6; via ai Ronchi 4 (Cavoretto); via Scalenghe 2 ang. via Mongineuro 29; via Po 31; via Saluzzo n. 1; via Cigna 44; piazza Galimberti 7; corso Grosseto 355; corso Vitt. Emanuele 84; via Cibrario n. 74; via Giolitti 36; corso Bramante 80; corso Reg. Margherita n. 134; corso S. Maurizio 22; via Barolo; via Duchessa Jolanda 8; via Giolitti 2; via S. Secondo 9; via Monte di Pietà 21; corso Casale 305 (Sassi); piazza San Giovanni.*

GIORNALI: *oggi esce solo «Stampa Sera»; domani riprendono le pubblicazioni normali de «La Stampa» al mattino e di «Stampa Sera» al pomeriggio.*

Elena Giusti e Tognazzi s'intrattengono fra i commensali

Tragedia in corso Francia

Carlo Sesia uscì dall'alloggio al quinto piano, salì una rampa di scale e si gettò dalla finestra affacciandosi nel cortile. (foto Moisio)

NELLA ZONA DEL MARTINETTO POCO DOPO MEZZANOTTE

Aggressione a mano armata

La vittima è depredata di un orologio d'oro e del portafogli con 30 mila lire - Un'altra rapina sul ponte Umberto

Ieri pomeriggio scendeva a Porta Nuova, proveniente dal Veneto, un uomo sui quaranta anni, alto, magro; veniva a Torino a trovare alcuni parenti, ma, non essendo mai stato nella nostra città, si mostrava piuttosto imbarazzato sulla via da prendere, all'uscita dalla stazione. Per fortuna lo avvicinava un tipo estremamente servizievole, pieno di brio e di parlantina: un uomo grassoccio, bruno, con un vistoso soprabito a righe. Tra i due nasceva un'istintiva simpatia; andavano in un caffè, poi a cena in una trattoria del centro, quindi decidevano di terminare la serata assieme e, discorrendo, si dirigevano verso corso Regina Margherita e di qui al Martinetto.

In uno dei punti più oscuri del Martinetto, le cose cambiavano repentinamente. L'uomo grasso estraeva una rivoltella e, puntandola al petto dell'altro, gli intimava di consegnargli il portafogli e l'orologio. La zona, oltre che buia, era anche completamente deserta. Non restava perciò che ubbidire: e il veneto consegnò il portafogli contenente ben 30 mila lire ed il grosso orologio d'oro, con relativa catena che gli attraversava il panciotto. L'altro ghermì il tutto, diede in una risata di scherno e sparì a tutta corsa.

Lentamente, la vittima raggiunse la Questura e denunciò il fatto. Le sue indicazioni nei riguardi del rapinatore sono risultate così vaghe che si ritiene praticamente impossibile identificarlo. Tuttavia la Mobile ha iniziato indagini, soprattutto perchè nella deposizione fatta dal derubato vi è più di un punto che deve essere chiarito.

* Un'altra rapina è stata denunciata la sera precedente il Natale da Ezio Dangrande, di 21 anno, abitante in via Fréguglia 1. Secondo le sue dichiarazioni, egli si trovava a passare verso le 24, con la fidanzata, lungo il ponte Umberto, quando venivano aggrediti da tre figuri, uno dei quali impugnava una pistola, che gli imponevano di consegnare il portafogli. Questo conteneva soltanto 850 lire. L'esiguità della somma parve mandare in bestia i rapinatori, tanto che quegli che teneva la rivoltella, volgendosi agli altri, domandò: «Devo farlo fuori?».

Per fortuna, il sopraggiungere di un gruppo di passanti eliminò questo pericolo. Uno dei tre ghermì il portafogli e tutti e tre si diedero alla fuga a tutta corsa. La rapina è stata denunciata dal Dangrande al Commissario di P. S. Borgo Po.

Morto da otto giorni

Un uomo che viveva in solitudine è stato trovato cadavere, ieri sera verso le 21, nella sua abitazione di via Massini 50. Il poveretto — tale Domenico Tosco di 80 anni, pensionato — era deceduto da otto giorni. Il medico municipale ha constatato che la morte è dovuta a paralisi cardiaca.

IMPRESSIONANTE CATENA DI SUICIDI: QUATTRO IN SEI GIORNI

Mentre la famiglia dorme un uomo si getta nel cortile

Il tremendo volo alle 11 di ieri sera dopo aver visto un film comico - Esce dall'alloggio al quinto piano, sale una rampa di scale e si precipita dalla finestra - Motivo: i debitori non lo pagavano

Continua l'impressionante serie dei suicidi. Per parlare solo dei più recenti, quattro, tutti raccapriccianti, ne sono avvenuti da sabato a ieri. Di questi, ben tre sono stati compiuti nello stesso orrendo modo: cioè lanciandosi nel cortile dall'alto di una finestra. Ieri sera, alle 23, è stata la volta del quarantasettenne Carlo Sesia, che viveva con la moglie ed un figlio di 11 anni in un alloggio al quinto piano di corso Francia 149.

Ieri sera il Sesia era uscito per recarsi al cinema. La moglie, leggermente indisposta, non aveva voluto accompagnarlo ed era rimasta a casa con il bimbo.

Alle 23,15 l'uomo usciva dal cinematografo: l'Excelsior, di corso Racconigi, dove si proiettava il film «Africa strilla», un film comico interpretato dai popolari attori Gianni e Pinotto. Per strada incontrava un coinquilino che rincasava. Quest'ultimo domandava al Sesia se si era divertito alla proiezione del film.

— Sono andato al cinema per svagarmi un po'. Ma confesso che non ci sono riuscito: sono troppo assillato dalle preoccupazioni. La gente in questi giorni festeggia il Natale ed è felice. Io invece mi rodo il fegato: dovrei riscuotere crediti per duecentomila lire, ma nessuno vuol pagare...

Quando i due si salutarono, sul portone di casa, il Sesia appariva molto abbattuto. Mezz'ora dopo un tonfo sordo richiamava l'attenzione del portinaio: usciva in cortile e scorgeva nel buio la sagoma di un corpo steso sul selciato. In preda a comprensibile spavento, si avvicinava e accendeva un fiammifero. Gettava un grido, il corpo, già privo di vita, era quello del Sesia. Sembrava che fosse stato adagiato e composto in mezzo al cortile: non una goccia di sangue sul terreno.

Superati i primi attimi di sbigottimento, il portinaio si riprendeva e si recava a telefonare al Commissariato di P.S. San Paolo. Pochi minuti dopo giungevano un sottufficiale ed alcuni agenti, un equipaggio della «Celere» ed il medico municipale: a questi non restava che constatare il decesso del Sesia, per emorragia interna e frattura del cranio. Gli agenti ricostruivano gli ultimi istanti di vita dello sventurato. Tornato nel suo alloggio, il Sesia aveva trovato la moglie ed il bimbo già coricati. Senza svegliarli scrisse un biglietto, che è stato trovato sul tavolo della cucina: chiedeva perdono per il gesto che stava per compiere, a cui era spinto dalle difficoltà economiche che non poteva risolvere. Poi uscì sul pianerottolo, chiudendo la porta a chiave. Salì mezza rampa di scale. Si appressò al finestrone che guarda verso il cortile, scavalcò il davanzale e, senza emettere un grido, si lanciò nel vuoto.

La penosa incombenza di avvertire la moglie del Sesia della tragica fine del marito è toccata agli agenti del commissariato di P.S. San Paolo. La poveretta aveva continuato a dormire tranquillamente mentre il marito compiva il tragico suicidio. Alle parole dei poliziotti perdeva i sensi.

Ella ha dichiarato che negli ultimi tempi il marito si dimostrava più abbattuto del solito. Il Sesia, che lavorava in proprio come artigiano falegname, era creditore presso numerose ditte per forti cifre. Tutte le sollecitazioni per ottenere saldi anche parziali non erano valse sortire l'esito sperato. Questi sono stati i motivi che hanno indotto il disgraziato a suicidarsi.

La sirena della Celere e l'arrivo del furgone mortuario, la voce subito sparsasi del nuovo, orrendo suicidio, hanno richiamato davanti alla casa di corso Francia 149 una grande folla, che ha seguito con raccapriccio la pietosa operazione dei funzionari ed è rimasta sul posto sin verso l'una a commentare il fatto atroce.

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, sabato 27 dicembre (362-4) alle ore 8,7; tramonta alle ore 16,53. — La LUNA nasce alle ore 13,33; tramonta alle 4,33. — I SANTI del 27: S. Giovanni Evangelista apostolo.

Groviglio di auto per la strada gelata

Uno spettacolare incidente è avvenuto ieri mattina, a causa della strada gelata, nei pressi di Moncalieri, alla curva di Borgata Naviglio. Una 600 proveniente da Torino, mentre stava per sorpassare un carro, vedeva all'improvviso un'altra topolino provenire dalla direzione opposta. Entrambi i guidatori frenavano, ma il fondo gelato faceva sì che le due vetture, sbandando e compiendo due giri sul loro asse, cozzassero con violenza, dopo avere travolto il carro ed una donna in bicicletta che proveniva da Moncalieri. Pochi istanti dopo una 1400 non riusciva a frenare e si incastrava nel groviglio. Tutti i guidatori ed i passeggeri delle vetture sono usciti illesi; solo la ciclista è stata medicata per ferite guaribili in 4 giorni.

* Un motoscooter, proveniente da via Duchessa Jolanda, cozzava alle 16 di ieri contro un pullman che percorreva corso Inghilterra. La ventottenne Vittoria Crepoli, che viaggiava sul sedile posteriore, è stata ricoverata con prognosi di 30 giorni per frattura di un piede.

* E' morto al Maria Adelaide l'ottantatreenne Giovanni Argentero, abitante in corso Brescia 8, che era stato investito e travolto da una vettura tranviaria. La sciagura era avvenuta l'altro ieri in corso Regina Margherita.

Centenaria a Rivalta

A mezzogiorno di oggi la signora Felicita Milano vedova Piovano, abitante a Rivalta, compie cento anni. E' nata infatti il 26 dicembre 1852 a Rivalta, dove si è sposata e ha sempre vissuto. Tutto il paese festeggia l'avvenimento con una funzione religiosa.

Ieri ad Avigliana Ferriere, Maria Brotto, di 83 anni, e Francesco Comandone, di 89 anni, hanno celebrato le nozze di diamante.

Continua l'inchiesta aperta dalla polizia

La pietosa vicenda della sposa suicida

I biglietti scritti dalla sventurata non chiariscono il suo terribile dramma psichico - Il marito ancora a Villa Cristina

Permane vivissima l'impressione suscitata dal tragico caso di Isabella Abrate, la sposa ventinovenne che nella vigilia di Natale si gettò da una finestra delle scale tra il quarto e il quinto piano della casa di via Madama Cristina 11, andando a sfracellarsi sul tetto di un'autorimessa.

Il mistero che avvolge la dolorosa vicenda non è ancora stato svelato. Esistono in questo fatto episodi così personali e intimi, elementi di tanta delicatezza, che la polizia e la cronaca non possono per ovvii motivi scandagliare più profondamente. La famiglia della giovane suicida respinge tutti i possibili moventi del suicidio e piange inconsolabile.

La portinaia dello stabile di via Madama Cristina 11 dice: «Vedevo Isabella Abrate passare ogni giorno sotto questo androne, con la sua andatura leggera ed elegante. La credevo una sposa felice anche se a volte nel suo sguardo e nella voce si notavano un'ansia e un dolore incomprensibili».

La stessa portinaia stava appunto facendo la pulizia del cortile quando udì un fragore subito seguito da un tonfo provenire dal lato del garage. «Pensavo che fossero crollate le soffitte — esclamerà più tardi con angoscia — e vidi invece in una pozza di sangue, sul basso terrazzo costruito sul garage, il cadavere di una donna. Era Isabella Abrate che aveva aperto con violenza la finestra che dà sul pianerottolo delle scale e si era lanciata nel vuoto senza un grido».

Subito dopo, ancora in pigiama, accorreva presso la salma straziata della suicida, il marito ing. Giovanni Tamborello. Singhiozzava come un bambino e il suo dolore andava mutandosi pian piano in disperazione.

Le sue parole e le frasi che prima esprimevano soltanto il tormento e lo spasimo di una sofferenza senza nome, ora diventavano sconnesse e prive di senso. Fu necessario ricoverarlo nella casa per malattie mentali di Villa Cristina, dove si trova tuttora. Non è ancora stato possibile domandargli che cosa sia avvenuto nella notte e nelle ore che precedettero la tragedia. Nella casa, rimasta vuota, si sono rinvenuti biglietti scritti dalla stessa Isabella Abrate: «Amo un uomo solo: il mio grande unico immenso amore. Mio marito», e altre frasi dalle quali non si capisce bene se la giovane sposa dava libero sfogo ai suoi sentimenti o se voleva alludere a qualche segreto.

Con ogni probabilità i funerali della vittima si svolgeranno domani pomeriggio.

Ferito da una coltellata

Alle 16,30 di ieri veniva medicato al S. Giovanni per una ferita di coltello alla clavicola il trentunenne Gaetano Albanesi, operaio, abitante in via Torino 11. La ferita veniva giudicata guaribile in sette giorni; l'uomo ha dichiarato di essere stato colpito nel sonno in casa sua e di essersi svegliato insanguinato, senza più trovare accanto a sè la moglie. La padrona di casa dell'Albanese ha dichiarato di avere visto poco prima la donna uscire dall'alloggio gridando: «Aiuto, mio marito mi ammazza!». Il commissario Vanchiglia ha iniziato indagini.

Il rogo di un'auto

Un'automobile Lancia Augusta è stata distrutta dalle fiamme ieri a mezzogiorno sull'autostrada Torino-Milano. A bordo della vettura si trovavano i fratelli Reale, negozianti di cereali di Cigliano. Giunti nei pressi del casello di questa città si accorsero che improvvisamente le fiamme uscivano dal cofano.

Fermato il motore, scesero immediatamente invocando aiuto al personale del casello di Cigliano. Non c'era nulla da fare: la vettura, nel giro di pochi minuti, veniva interamente distrutta dal fuoco. Si ritiene che l'incidente sia stato provocato da un ritorno di fiamma.

Morte di Gustavo Biscaretti

E' deceduto ieri, nella sua abitazione di piazza Cavour 10, il conte Gustavo Biscaretti di Ruffia, fratello di Carlo Biscaretti di Ruffia, pioniere dell'automobilismo, e zio di Rodolfo, presidente dell'A.N.F.I.A.A.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima + 6,5; minima — 4,0; media — 1,5; ore 8 — 3,5; umidità 100%; pressione 759,1. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli vari. PREVISIONI: Sereno o poco nuvoloso per nubi medie. Visibilità discreta; venti deboli vari; temperatura in diminuzione.

NEL MAGAZZINO DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE D'ASSISTENZA

I ladri catturati durante il cenone

Al termine della funzione di mezzanotte il parroco della chiesa degli Angeli Custodi dà l'allarme: la Celere arresta i lestofanti

Il fulmineo intervento della Celere ha troncato a mezzo il cenone di Natale che due ladri si erano imbandito nel luogo stesso della loro impresa. Il fatto è avvenuto nel magazzino dove sono accumulati i materiali della Pontificia Commissione di assistenza, in via S. Quintino, presso la chiesa degli Angeli Custodi.

Già quattro giorni addietro i locali erano stati visitati dai ladri. Allora gli ignoti avevano rotto il lucernario, si erano calati dal tetto mediante quattro coperte legate l'una all'altra ed avevano asportato una macchina calcolatrice e molte coperte. L'impresa era riuscita allora perfettamente: gli autori devono aver pensato che il colpo poteva andar bene una seconda volta, e la sera del 24 sono tornati all'attacco.

Attraverso la stessa strada percorsa per compiere il furto precedente, i due sono penetrati agevolmente nel magazzino. Qui hanno accatastato quanto potevano — coperte, cibarie, macchine per scrivere ed apparecchi radio — nell'intento di trasportare poi il tutto sul triciclo che avevano lasciato in istrada. Indubbiamente si sentivano molto sicuri; tant'è vero che, ad un certo punto, decisero di concedersi uno spuntino. Con una cassa improvvisarono la tavola, e su di essa ammucchiarono bottiglie, biscotti, prosciutti, scatole di carne e di marmellata: l'occorrente, insomma, per un ottimo cenone natalizio, confortato dall'eco dei canti che giungevano dalla vicina chiesa degli Angeli.

Poco prima dell'una, la Messa finì. I fedeli sfollarono ed il parroco, don Cappello, si apprestò a chiudere le porte. Uscì all'aperto, e scorse un filo di luce trapelare dal magazzino. Subito gli tornò alla mente il furto di quattro giorni prima: si precipitò al telefono e chiamò la Celere.

Gli agenti giunsero pochi minuti dopo. La sorpresa riuscì perfettamente: i ladri stavano ancora banchettando ed avevano già scolato parecchie bottiglie. I due — Sergio Tonelli, di 20 anni, e Giancarlo Colava di 21 — sono stati portati in questura. Il Colava è stato trovato in possesso di una rivoltella scarica.

* Altri furti sono stati compiuti da individui rimasti ignoti in alloggi di via Tunisi 5 e di via Quintino Sella 5. La polizia non ha comunicato i nomi dei derubati. Si apprende comunque che in via Tunisi dall'appartamento di un colonnello sono sparite 350 mila lire e da quello di un generale 70 mila. Nello stabile di via Quintino Sella il bottino dei ladri è stato meno vistoso.

Calendario degli esami per cattedre tecniche

Le prove scritte del concorso-esame di Stato a cattedre di disegno negli istituti tecnici industriali (classe E, VI), avranno luogo in Roma — Palazzo degli esami, via Girolamo Induno 4 — alle ore 8 precise del 15 gennaio 1953.

Anche le prove scritte del concorso-esame di Stato a cattedre di Scienze fisiche e naturali ed industrie agrarie nelle scuole tecniche agrarie (classe B, 1), avranno inizio alle ore 8, il 16 gennaio 1953.

Le prove scritte del concorso esame di Stato a cattedre di chimica industriale tintoria e laboratorio negli istituti tecnici industriali (classe E, IX), avranno luogo, sempre alle ore 8, il 17 gennaio.

I concorrenti ai suddetti concorsi che non abbiano ricevuto una comunicazione di esclusione sono tenuti a presentarsi alla prova — senza ulteriore invito personale — muniti di un documento di identità.

SPETTACOLI

Teatro REPOSI — Ore 15,15 e 21 (termina ore 24) MACARIO nella Super Rivista PERICOLO ROSA. Il successo dei successi teatrali

AMBROSIO — RITA HAYWORTH con GLENN FORD in TRINIDAD. Columbia Ceiad

ASTOR — ALAN LADD in Bagliori ad Oriente

Faro - Alexandra - Capitol — ULTIMO GIORNO. 5 poveri in automobile con Eduardo e Titina De Filippo, Walter Chiari - Aldo Fabrizi, Isa Barzizza

LUX — CHARLES CHAPLIN in Luci della ribalta (Limelight) in edizione italiana

VITTORIA — GARY COOPER nel technicolor TAMBURI LONTANI

CORSO — LAURENCE OLIVIER, JENNIFER JONES. Gli occhi che non sorrisero (CARRIE). Il capolavoro di W. Wyler. E' un film «Paramount»

EDEN DANZE — Oggi, sabato e domenica ore 15,30 e 21 danze Orch. Masan, cantano Mirella Carmen, Mario Landi.

CASTELLINO DANZE — Successo nuovo Complesso Bossi c. G. Veronesi, P. Baccilieri 15,30-21.

FARO CLUB DANZE (Telef. 55.434) il locale di moda. Orch. Buscaglione: 15,30 e 21.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA. Ore 15 e 21 eleganti ed eccezionali trattenimenti.

Cine MAFFEI Teatro — OGGI. Il romanzo della mia vita (LUCIANO TAJOLI). Strepitoso Successo! Prezzi normali

LIBRERIA «STAMPA INTERNAZIONALE» v. Viotti 8 (vicino cine Astor) tel. 53.356. Svendita di tutte le giacenze: Libri d'Arte, Scienze, Romanzi e Libri per ragazzi. Sconti dal 30% al 50%. Vasto assortimento di tutte le novità a prezzi regolari. Regalate libri.

CINE TORINO — GRANDE SUCCESSO del capolavoro in technicolor. Là dove scende il fiume con JAMES STEWART, JULIA ADAMS

E' FACILISSIMO ARREDARE LA CASA al Mobilificio Piemontese, v. S. Tommaso 8 (cortile) qualità superiore e praticità. Prezzi spec. per augurare Buone Feste.

METRO CRISTALLO — DOMANI Sabato ore 10,15 mattinata per ragazzi. Premiazione dei vincitori del 4° concorso PITTORI IN ERBA. IN PROGRAMMA CLARK GABLE nel grande Technicolor M. G. M. IL CACCIATORE DEL MISSOURI. Ingresso L. 175

IDEAL — SULLO SCHERMO: OGGI LA PAURA FA 90 con Silvana Pampanini, Franca Marzi - U. Tognazzi, Carlo Croccolo - V. Riento. SULLA SCENA: Compagnia di riviste BENIAMINO MAGGIO con NUOVO REPERTORIO

HOLLYWOOD PRINCIPE OGGI

Acquistate la nuova Vespa '53 alla ELIT. AGENZIA PIAGGIO 1953. Troverete esposti i nuovi modelli. ELIT Via FABRO 10 ang. Via BERTOLA 39. MASSIME RATEAZIONI

IL NUOVISSIMO SUPER NICOLETTA della IMCARADIO - Alessandria. UN APPARECCHIO DI CLASSE A PREZZO NORMALE. VENDITA ANCHE RATEALE. Radiofoni ad alta fedeltà musicale - Serie «PANGAMMA». Televisori originali R.C.A. (Radio Corporation of America). Concessionario per il Piemonte: Ditta Ing. GARIZIO, VIA S. TERESA, 13 - TELEFONO 44-183 (nel tratto tra via Arsenale e via S. Francesco d'Assisi). Laboratorio riparazioni radio e televisori

INAUGURAZIONE — OGGI ore 18 — BAR - PASTICCERIA CREMERIA LAMARMORA, VIA CERNAIA 26

TELEVISIONE GRANDI MARCHE ASSISTENZA TECNICA CAVICCHIOLI P.MICCA 3 TORINO

OGGI - AUGUSTUS - OGGI

PALAZZO SANSOE' — GIANDUJA | LA PERLA — OGGI — GREGORY PECK · ANN BLYTH

OGGI DORIA OGGI

CARY GRANT, BETSY DRAKE - LURENE TUTTLE nello spassoso film WARNER BROS "C'È POSTO PER TUTTI" (ROOM FOR ONE MORE). Regia di NORMAN TAUROG

Guida per i pigri

— Una lettera raccomandata è una cosa pericolosa, ma con una ordinaria mi aggiusto sempre.

— Come t'aggiusti?

— Questo dipende dalla circostanza se sono gli altri che la mandano a me o se sono io che la mando agli altri.

— Ebbene, se sei tu?

— Ah!... vedi, io non ne mando affatto. Tu sai bene che non c'è niente di più noioso che scrivere una lettera. Puoi perdere alcune ore nella lettura del più stupido dei romanzi, passare una notte intera a giocare a carte, infine puoi più semplicemente rimanere per un'ora seduto su una poltrona con lo sguardo fisso sul tappeto o torturandoti il cervello per trovare se c'è la rima della parola «sempre». Ma tu non troverai mai venti minuti per rispondere ad una lettera. Nel modo di rispondere alle lettere c'è una speciale psicologia: ricevuta una lettera tu pensi: «A questa lettera bisogna rispondere senza indugio!». Però se non ti metti in quel medesimo istante allo scrittoio non risponderai mai. Ma-a-l! Di certo non ti viene in mente di rispondere all'istante... Tu pensi: «Ho tempo anche domani!». E riponi la lettera nella giubba ove giacciono già alcune lettere abbandonate «senza risposta», gli orli delle quali si sono consumati e la cui carta si è spaccata nelle piegature. «La pongo qui — tu pensi — per ricordarmene domani». Ma «domani» ha il suo destino. Ogni «domani» ha il proprio «domani» così comodo, così tranquillo, che rimanda da un giorno all'altro il maledetto lavoro da forzati di rispondere ad una lettera. Passano tre o quattro «domani» ed incominciano a roderti i rimorsi di coscienza. Essi ti possono rodere come delle tigri, ma tuttavia la lettera rimarrà senza risposta. Perchè? Quale maledizione incombe su questa regola? A poco a poco tu comincerai a odiare quella lettera che procura alla tua coscienza tali sofferenze... Sfogliando il pacco delle carte accumulate nella tasca, miste a filacci di lana provenienti dalla tua giubba di panno, tu pensi: «Rispondere a questa maledetta lettera ormai è troppo tardi... La butterò via che non mi roda l'anima»... La lettera insieme alle altre che hanno compiuto il loro strano servizio di tormentare l'animo del loro destinatario vengono buttate via e la tasca della giacca riapre la sua avida bocca per raccogliere una nuova serie di lettere che rimarranno senza risposta.

— E come ti giustifichi di fronte alla persona che ti ha mandato la lettera?

— Raccomandata o ordinaria?

— Fa lo stesso...

— Eh! no! C'è di mezzo un abisso. Una raccomandata è traditrice e colui che l'ha mandata è sempre tranquillo se ha in tasca la ricevuta. A dire il vero queste ricevute talvolta vanno smarrite, ma contarci è arrischiato. Adesso, poi, hanno instaurato la moda di spedire le lettere importanti con ricevuta di ritorno. E così non te ne puoi liberare in alcun modo.

— E quelle ordinarie?

— Oh! per queste le cose vanno a meraviglia. Incontri, dopo che sono passati tre o quattro mesi, il tuo corrispondente. Ti rallegri con disinvoltura. «Salve! Come state? Come va che non vi siete più fatto vivo?». Lui ti guarda indignato e ti dice arcignamente: «Bella faccia di bronzo! Io vi ho mandato tre lettere, almeno avreste risposto ad una! Una semplice cortesia dovrebbe...». Tu in un lampo fai la faccia dell'uomo che non può tornare in sè dallo sbalordimento e dallo spavento. «Voi!? A me?! Tre lettere?!!!». «Sì, io. A voi. Tre lettere». Qui occorre che nella tua voce tremi l'offesa. «Ascoltatemi, voi sapete come in anni il mio defunto padre. Ebbene io vi giuro sulla sua vita che non ho ricevuto nessuna delle vostre lettere». «Ma non può essere — osserva colpito il babbeo. — Sono sicuro di averne spedite tre!». Il sorriso amaro di un vecchio liberale altera i tuoi tratti. «Ah! la posta... Voi la conoscete bene... Si può forse fare affidamento su di essa? E che dire in generale del nostro regime...». Il veleno del dubbio si è già infiltrato nel suo animo. Egli pensa: «Chi diavolo sa, forse rubano per davvero alla posta. Un uomo giura su suo padre che non ha ricevuto niente e la sua fisionomia è così onesta...». Il ghiaccio è rotto... Voi vi sedete su un divano e vi mettete a tutto spiano a maledire l'organizzazione postale russa.

— Va bene. Questo si capisce. Ma come fai se non è una risposta che devi scrivere, ma si tratta semplicemente di una informazione importante che hai promesso di inviare formalmente entro tre giorni ad una persona che parte?

— Come faccio? Io mi riprometto di mandarla perchè sono un uomo di onore e mi piace mantenere la parola... Ma il primo giorno non lo faccio perchè c'è ancora il secondo ed il terzo giorno, il secondo giorno ho ancora il terzo di riserva. Il terzo si divide in mattino, giorno e sera e la sera si divide a sua volta in due parti: quando si può ancora spedire la lettera io non faccio a tempo e quando non si può più spedirla allora per questo motivo non la mando. Ecco perchè il destinatario non riceve la lettera.

— Capisco: quand'egli ritorna dal viaggio tu cerchi di nasconderti, di sfuggire l'incontro.

— Al contrario! Io vado diritto a lui e guardandolo arditamente negli occhi per prima cosa gli lancio un sarcastico «Ma bene... Benissimo! Non c'è che dire!». Certamente egli era già preparato ad investirmi con un uragano di improperi e di ingiurie, ma il mio tono lo sconcerta. «Che c'è — dice lui inquieto — che cos'è questo bene?». «Eh! voi... Almeno mi avreste scaraventato una cartolina di ringraziamento per l'adempimento della commissione...». La sua indignazione non ha limiti. «Voi? ringraziarvi! Per avermi tenuto a bada per alcuni giorni senza farmi le comunicazioni promesse e senza mandarmi le informazioni e per avermi preso in giro nella maniera più atroce?». Qui mi accendo anch'io. «Come? osate sostenere che non avete ricevuto la mia lettera con tutte le indicazioni particolareggiate? Una busta turchina, con un foglio di carta con l'orlo lillà. Anzi non avendo un francobollo da sette copeche, ne ho appiccicati alcuni da una copeca...». Questi particolari finiscono per confonderlo. «Voi dite una busta azzurra con i francobolli da una copeca?». Ma certo, erano gialli coi bordi dentellati». Egli si mette la mano sul petto. «Quanto è vero Dio, non l'ho ricevuta, parola d'onore!». Io mi calmo un poco. «Mi date la vostra parola d'onore che non l'avete ricevuta?». «Ve la dò!». «In tal caso non ci capisco più niente. L'ho scritta lo stesso e, non fidandomi della servitù, l'ho portata ad imbucare. Nelle cassette gialle, vero?». «Certo gialle» risponde fiaccamente l'altro. «Ecco, vedete! Ah! la posta. Quale nefandezza e che mancanza di rispetto per la proprietà altrui! Pensate un po': perchè un qualsiasi postino esca dall'osteria dimenticando la borsa della posta sotto il tavolo, io devo inquietarmi e sospettarvi di avermi nascosto, non so a quale scopo, di aver ricevuto la mia lettera... Cose da far venire i brividi!...». Dopo questo egli non ha più rimproveri da farmi, al contrario cerca di giustificarsi e di scusarsi con me.

— Già! Vedo che è tutta una scienza. E fai così con tutte le lettere?

— Purtroppo!

— Oh! guarda! Adesso capisco come è andata perduta la lettera che, stando alle tue parole, mi hai scritto l'anno scorso.

— Quant'è vero Dio, l'ho scritta! A te amico ho proprio scritto. Sono una persona onesta e non dò a caso la mia parola d'onore. Gli altri, lo riconosco, li ho infinocchiati, ma a te ho proprio scritto. E se la lettera è andata perduta, ne ha davvero colpa la posta. Per la verità, però, non è stato un anno fa, ma quattordici mesi fa. Ed eccoti un particolare buffo che mi è rimasto ancora in mente: tagliando via il lembo del foglio, tagliai anche alcune parole della lettera e così restò una frase curiosa. «Ti stringo» e «al petto» era tagliato. Ih! Ih! E mi ricordo ancora che per prenderti in giro scrissi sulla busta «A Sua Eccellenza». No, amico caro, questa lettera l'ho scritta di sicuro. Ho promesso di scrivere ed ho scritto.

L'uomo che rimproverava l'amico di averlo ingannato con lo stesso sistema degli altri sorrise e disse:

— Via calmati; tu non mi hai promesso di scrivere nessuna lettera l'anno scorso e non mi hai parlato di nessuna lettera andata perduta. Questo l'ho inventato or ora...

Arkàdij Avèrcenko

(Traduz. dal russo di G. Faccioli)

La consorte dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, signora Gifford, si fa predire l'avvenire da un «mago» a una fiera di beneficenza a favore dei bimbi poveri

Elefanti nella giungla

Come buoni operai, lavorano otto ore al giorno - La loro vita, i loro amori e le loro vendette nel curioso libro d'un addestratore inglese

Intorno agli elefanti volano da secoli miti, leggende e una aria di mistero; pochi conoscono la vera natura di questi amabili giganti della giungla che vivono solitari e non concedono facilmente la loro amicizia.

Quando J. H. Williams arrivò in Birmania lo accolsero, infatti, con una certa freddezza; inglese di buona razza, egli aveva accettato uno straordinario ruolo: allenatore di elefanti.

L'esperienza doveva durare poco. Williams è rimasto, invece, nel cuore della Birmania per venticinque anni, vivendo costantemente con i suoi pachidermi di cui ora, in un libro pieno di pagine poetiche (*Bill degli elefanti*, editore Bompiani), racconta la storia.

Una storia curiosa. Gli elefanti di Birmania sono la spina dorsale dell'industria del tek; con la loro immensa forza trascinano per dislivelli e pianure i tronchi recisi e li fanno rotolare fino ai grandi torrenti su cui galleggeranno verso Rangoon, Mandalay e gli altri centri industriali.

I primi elefanti selvatici, catturati alcuni decenni or sono dalla Compagnia Birmana di Bombay per essere addestrati al lavoro, mostrarono di non voler rinunciare facilmente alla libertà della giungla, alle passeggiate notturne, agli amori solitari. Grosse cicatrici sulle zampe e sul dorso ricordavano la lotta sostenuta dall'animale con l'uomo prima di piegarsi alla sua volontà.

Gli animali nati in cattività, ignari del bene perduto, si mostrano invece contenti della loro sorte e vivono, come saggi e disciplinati operai, in grandi campi di lavoro costruiti nel fitto della foresta.

Fino ai quattro o ai cinque anni gli elefantini non abbandonano la madre. Vivono come grossi ed allegri bambini e si divertono a far capriole sul loro pancino grasso.

Improvvisamente il giorno del loro quinto compleanno, l'azzurro cielo sotto cui hanno vissuto fino allora, s'abbuia. Comincia l'addestramento, piovono le prime sferzate, uno sconosciuto pretende di sedersi sulla loro testa.

Crollano i sogni. Chiusi in enormi gabbie di legno, gli animali cercano di ribellarsi, sferrano calci e lanciano spaventosi barriti. I birmani sereni aspettano che i bollori dell'ira siano sfumati e l'elefante torni a ragionare.

Allora il futuro guidatore birmano, accovacciato vicino alla gabbia comincerà ad intrattenerlo, offrendogli, ogni tanto, qualche banana che l'animale, goloso, non rifiuterà. Guidatore ed elefante, passano quasi sempre insieme questa prima notte di schiavitù: al mattino l'uomo, immobile e fiero, ordina al neofita: «hmit!» (siedi!), monta senza timore sulla sua testa ed insieme spariscono nella giungla per la loro prima passeggiata.

L'elefantino è domato. Vorrebbe, forse, essere libero e divertirsi a spaventare un corvo «samba» o fare il gagà fra le compagne della sua mandria, ma ha capito che è meglio non discutere con l'uomo. Intanto, per molto tempo ancora vivrà senza pensieri: diventerà un animale possente e due zanne perfette completeranno la sua selvaggia bellezza.

Ognuno di questi splendidi capi costa al Governo inglese mille sterline prima di rendere un soldo. A vent'anni è nel pieno della sua forza; per trentacinque o quaranta lavorerà nove mesi all'anno trasportando cento tonnellate di legno tek dall'albero al punto d'imbarco in un torrente. Nei tre mesi di riposo, andrà, come un collegiale in vacanza a spaventare bambù sulle pendici dei monti e a corteggiare la sua innamorata, Ma-Pali (dagli occhi di perla) o Ma-Hla (signorina graziosa), lanciandole barriti acuti e lunghissimi: non esiste nella giungla richiamo d'amore più appassionato.

A venticinque anni un elefante bene addestrato è in grado di capire ventiquattro parole di comando e di raccogliere, quando glielo ordinino, diverse cose dal suolo, fra cui un coltello, un'ascia, le sue catene, un bastone, una pipa. Se offrire a chi lo desideri un sigaro acceso.

E' anche un animale spiritoso: tutti conoscono la storiella dell'elefante da circo, che, vedendo in uno dei posti più modesti un tale che gli era stato amico, lo afferrò saldamente colla proboscide deponendolo con delicatezza in poltrona!

L'elefante è intelligente: lavorando pensa e continua ad imparare. Come qualsiasi bravo operaio lavora otto ore al giorno; non di più. Allo scoccare dell'ultima ora la sirena del campo gli annuncia che sta per cominciare, per lui, un breve periodo di libertà: il pezzo di legno tenuto fra le zanne e la proboscide cade pesantemente a terra. L'animale non se ne cura; il lavoro è finito e con questo i suoi doveri. Pare divertirsi allo stupore degli uomini e, ammiccando furbescamente scompare nella foresta.

Williams, il migliore amico bianco dei pachidermi di Birmania, ricorda le incredibili prove di tenacia e di fedeltà ch'essi diedero negli anni della seconda guerra mondiale: divennero elementi indispensabili dell'esercito britannico, costruirono strade, rifecero ponti, valicarono catene di montagne per portare in salvo profughi e materiali.

Non hanno avuto premi. Silenziosi e discreti continuano a trascinare i tronchi di tek: nella valle del Kanbaw, paradiso di verde della Birmania, nulla è mutato.

Soltanto i vecchi elefanti hanno lasciato il posto alle reclute e se ne sono andati a morire da soli. L'animale ottantenne si allontana dalla comunità quando capisce di non essere ormai che un peso. Non può più camminare a lungo in cerca di cibo, si accontenta di un sorso d'acqua. In tanto i torrenti s'asciugano, l'erba si secca, s'avvicina il monsone apportatore di male: intorno al moribondo non c'è più vita. La febbre e l'arsura lo divorano, mentre il temporale s'avvicina e con esso l'ora della morte.

La goccia d'acqua che precede il diluvio addolcisce gli ultimi aneliti dell'animale sfinito. Quando i torrenti s'ingrosseranno esso non sarà più che una carcassa divorata dai porcospini della giungla.

Mirella Appiotti

Avventure e audacie di un grande chirurgo

Operò Sazaroff, ministro degli Esteri di Nicola II, s'improvvisò dentista con Lenin, fu vicino a Ludendorff e a Hindenburg, vide Hitler preda di una paurosa crisi epilettica - Nel suo libro il generale medico Sauerbruck rievoca in pagine da romanzo anche i suoi rapporti con gli attentatori del 20 luglio 1944

Il ciclo della formidabile attività di quel chirurgo che fu Ferdinando Sauerbruck (1) si conchiude nel sotterraneo della «Charité» di Berlino, quand'egli, operando insonne fra cumuli di corpi straziati, rifiuta alle S.S. una estrema quanto insensata resistenza in quel nido di cemento già scosso dal rombo dei carri armati sovietici... Ma da questo momento, a ritroso negli anni sino a' suoi primi passi presso quel grande Maestro che gli fu von Mikulicz, attraverso le tappe ascensionali di Erfurt e Breslau e Greifswald e Marbourg, e Zurigo e Monaco sino alla «Charité» di Berlino... quale straordinaria vicenda di innovazioni tecniche, di battaglie scientifiche, di audacie operative, e, ad un tempo, di contatti più o meno intimi e assidui con personalità all'apogeo o al tramonto dell'attività politica o militare o ancora oscura, ma avviate a stampare più vasta orma nel secolo!

Attraverso questa aneddotica, ogni medico potrà stupirsi dell'ardimento di questo pioniere che, già cinquant'anni or sono (con sussidi di indagine radiologica e anestesia del tutto primordiali), osò aggredire gli organi toracici operando anche tumori e malformazioni del polmone e dell'esofago, aneurismi, etc. e dettando i fondamenti di questa tecnica operatoria in quel trattato che l'A. medesimo chiamerà «il libro delle lacrime e dei dolori».

Zurigo: 1912. Sauerbruck è chiamato a Davos presso un paziente di suprema distinzione nell'aspetto e nei modi. Si tratta di un ascesso polmonare: all'intervento deciso e accettato l'operando, che ignora la nazionalità del consulente, ammonisce: «Vi addossate una tremenda responsabilità poichè io debbo vivere per una grande opera...». E dopo un istante: «per la distruzione della Germania!». Più tardi Sauerbruck apprenderà che il paziente è Sazanoff, ministro agli Esteri di Nicola II... Come quelle parole gli riecheggeranno sinistramente nell'animo in quella divina primavera, affusa di tepore e di azzurro, che precedette lo scoppio della conflagrazione del 1914!

Ancora a Zurigo: Sauerbruck riesce a strappare alla morte la vecchia madre di un anonimo studente russo emigrato che non può compensarlo che con accese parole di gratitudine. Sei anni dopo, nei torbidi giorni della rivoluzione di Monaco, rifiutandosi di consegnare quel conte Anton Arco Valley che ha ucciso Kurt Eisner e che egli sta operando quasi morente perchè a sua volta ferito, Sauerbruck viene prelevato da una commissione del popolo e avviato senz'altro alla fucilazione per la mezzanotte. Ma pochi minuti prima è il giovane russo che penetra con una pattuglia nel carcere e, un po' con la autorità un po' con l'arte, riesce a trarlo al sicuro.

Sempre a Zurigo: un giorno avvicinerà un individuo abbandonato in sordidi panni sopra una panca fra gli spasimi di una flogosi dentaria: il grande chirurgo si improvvisa dentista. Quell'individuo si chiamava Ulianow: si chiamerà un giorno Lenin.

E' a Monaco nel 1924 che Sauerbruck diagnostica a Ludendorff una insidiosa alterazione della tiroide che risale ai giorni di Liegi: ad intervento ultimato, Ludendorff esclamerà: «Se mi aveste operato dieci anni fa avremmo vinto la guerra!». Da questo momento Sauerbruck entra in stretta dimestichezza col generale: presenzierà nella sua villa, sul lago di Starnberg, al sopraggiungere di Hitler che vuol solennizzare l'anniversario dell'ospite con un brevetto di feld-maresciallo. L'episodio non è privo di grandezza: Ludendorff, battendo del pugno sulla tavola, urla al Cancelliere: «Signor Hitler voi non potete nominare un feld-maresciallo, e, come ufficiale, questo grado mi potrebbe venir conferito solo sul campo di battaglia e non all'ora del the...». Tanto è paonazzo Ludendorff quanto pallido Hitler... che non batte ciglio, riprende il documento e si ritira.

Fra Ludendorff e Hindenburg — così compreso, questi, della personalità di Sauerbruck da chiamarlo sempre «maestro» — non erano infrequenti discussioni in tono agrodolce. Fra i ricordi di Tannenberg il Presidente del Reich rivendicava a sè — novello Condé — il merito di «essere andato a dormire la vigilia dell'azione», impedendo così all'inquieto e distruttivo Ludendorff ulteriori rimaneggiamenti tattici: «I vostri piani erano migliori dei miei, ma i miei nervi erano migliori dei vostri». Sauerbruck assistette anche Hindenburg — e i particolari sono fra i più commoventi del libro — nella sua ultima ora al castello di Neudeck e alla indesiderata ed indiscretamente protratta visita di Hitler che Hindenburg profondamente detestava.

Rivedrà il führer al G.Q.G. nel 1940, di passaggio a Kranowar, inviato ad Ankara per operarvi quel Ministro agli Esteri. Entrando nella sala vuota, Sauerbruck viene quasi atterrato dal balzo di un mastino gigantesco che, però, tosto si acqueta e si accuccia quando Sauerbruck, impassibile, siede e lo accarezza. Entra Hitler per abbandonarsi a un pauroso raptus istero-epilettico: «Che cosa avete fatto al mio cane che ora dovrò far uccidere! Fra generali o traditori o idioti io non potevo fidarmi che di lui!». L'esaltazione del führer si protrae in uno spaventoso crescendo di urli, per esaurirsi, poi, così rapidamente quanto inopinatamente si era accesa.

Il chirurgo tedesco dott. Ferdinando Sauerbruck

Pagine avvincenti come romanzo quelle che rievocano gli stretti rapporti che il generale medico Sauerbruck ebbe con gli alti ufficiali attentatori del 20 luglio 1944 — così stretti che torna oggi difficile comprendere come Sauerbruck riuscì a sfuggire alle zanne di un Kaltenbrunner nell'ora della indiscriminata repressione. Già cinque anni prima il gen. Beck, capo del Grande Stato Maggiore, gli aveva confidato nei minimi particolari un piano di rivolta militare che egli, e, poi, il suo successore, gen. Halder, già presaghi del baratro verso cui si avviava il Paese, e in aperto contrasto con Keitel e Jodl, avevano predisposto con dodici generali della Wermacht, da automaticamente attuarsi nel caso dell'annessione della Cecoslovacchia da parte di Hitler. La sua esecuzione sarebbe, poi, stata frustrata dalla vacillante condotta della diplomazia d'occidente e dal subito crollo delle armate ceche.

Due anni dopo è ancora Sauerbruck che, in casa propria, favorisce il primissimo approccio fra i generali Beck e Olbricht e il conte di Stauffenberg, il mutilato simpatetico che si rifiutò all'intervento chirurgico perchè non poteva «perder tempo».

E' sempre Sauerbruck che, due giorni innanzi l'attentato, ha Beck per commensale e gli serve, poi, da autista conducendolo da Olbricht, attendendolo pazientemente gran parte della notte e riportandolo a domicilio...

Davanti al Tribunale di «denazificazione» allorchè l'accusa gli domanderà chi avrebbe potuto deporre a suo favore, altrimenti Sauerbruck si appellerà agli innumeri pazienti da lui strappati alla sofferenza e alla morte: la stessa domanda — pensa — gli verrà posta da ben altro Giudice il giorno in cui Egli sarà riunito alla più grande armata dell'oltretomba. Anche se allora — conchiude quasi sorridendo le sue memorie — a chi fu sempre così duro e difficile con se stesso e co' suoi simili, converrà dimostrarsi più amabile.

Prof. Enrico Berutti

(1) SAUERBRUCK F.: Mes souvenirs de chirurgien (trad. Forestier; Denoël, Paris, 1953).

Anna Corna tra il marito e due dei dodici figli adottivi

DUE DONNE GENEROSE: UNA AD AVIGLIANA ED UNA A VERZUOLO

Premiate per la bontà

La vita di sacrifici e di abnegazione di una poveretta che ospita da anni dodici bambini senza famiglia - Una domestica fedele

Anna Corna in Dassetto, 56 anni, è una figura modesta, magra e schiva, quasi scomparsa dietro le grosse lenti e nel rozzo golf di lana nera. In questi giorni si è trovata d'improvviso al centro dell'interesse di Avigliana essendo stata premiata per la sua bontà dalla commissione del «Premio Notte di Natale» che le ha assegnato la somma di 50 mila lire. La motivazione dice: «Per l'infaticabile bontà e lo spirito di sacrificio nel soccorrere i bimbi abbandonati, allevando nella povera casa otto bambini privi di ogni assistenza famigliare».

In realtà i bimbi da lei raccolti ed educati sono dodici: 5 bambine e 7 maschi. Sposatasi nel 1924 con il manovale Giovanni Dassetto non potè avere la desiderata consolazione di diventare madre.

«Al mondo, però — ci ha detto ieri sera — si rimedia a tutto. Per essere madre occorrono i figli; ebbene di figli senza madre ce ne sono tanti, troppi. Ed io, senza sapere come, mi sono trovato in casa una bella coppia di gemelle, che ora avranno 24 anni. Sono tutt'e due sposate con due bravi giovanotti di Castiglione, e di tanto in tanto mi scrivono. Dove ho messo le lettere?... Vorrei fargliene leggere una...».

La donnetta si mette a scartabellare in un cassetto, senza trovare quel che cerca.

La sua casa consiste in una cameretta, illuminata da una lampadina di 25 candele. Nella penombra si scorge un grosso armadio nero contro la parete rossiccia. Di fronte, un letto — un regalo di una buona «signora» — in un angolo un acquaio di pietra e una piccola stufa. Dappertutto un ordine ed una pulizia perfetta. In questa cameretta Anna Corna ha allevato i suoi «figli», lottando talvolta per il tozzo di pane. Dieci di essi, ora, sono uomini che lavorano come apprezzati operai in stabilimenti di Gassino, Venaria e Torino. Con lei sono rimasti due ragazzi, Vittorio di 12 anni, «che ha sempre una fame da lupo», e Piero di 18 anni già in età da lavoro, ma che purtroppo non è ancora riuscito a trovare un posto.

— Il buon Dio penserà anche per lui — ha concluso la «madre» dei trovatelli. — Ora spero che con questo «Premio Notte di Natale», 50 mila lire, io possa far fronte a qualche debituccio che ho in giro.

Un altro «premio» di 50 mila lire è stato assegnato ad Antonietta Bartoris abitante in Verzuolo di Cuneo. Essa per 77 anni si è dedicata al servizio della stessa famiglia, che dall'agiatezza cadde poi in miseria: la Bartoris non abbandonò l'ultimo superstite e ora si adopera infaticabilmente per mantenerlo.

Gli Astri: Luna in Toro in trigono al Sole e congiunzione a Giove. Fortuna sfacciata. Felicità e vincite per molti. Tipi: Leone, Capricorno e Acquario.

Leone: favori, simpatie e ottime accoglienze. Giornata nella quale è opportuno tentare le cose più difficili.

Capricorno: la vostra nota di pessimismo non ha più motivo di essere perchè le porte saranno spalancate ai vostri desideri.

Acquario: troverete ampia comprensione e tutto l'appoggio morale e materiale che fa al caso vostro.

Previsioni per i nati dell'Ariete: colpi di scena e maldicenze che vi faranno diventare più aggressivi e trionfatori. Toro: buoni affari, ma lente decisioni. Gemelli: incarico speciale che se lo saprete sfruttare vi metterà a posto. Cancro: inattesa acquisizione di un privilegio. Vergine: abbondante messe da falciare, ma pericolo di rimetterci un dito. Bilancia: scoperte; cose che vengono a galla. Scorpione: aspirazione tre volte impedita, ma infine realizzata. Sagittario: ostacolo che in realtà torna a vostro esclusivo beneficio. Pesci: pentimento che può farvi perdere una buona occasione di rivincita.

T. Palamidessi

STASERA ALLA RADIO

La "sinfonia fantastica" di Berlioz

Questa sera, dall'Auditorium di Torino, le stazioni radio del Programma Nazionale trasmettono un concerto sinfonico che comprende tra l'altro la «Sinfonia fantastica» di Berlioz.

La *Sinfonia fantastica* di Berlioz ha una data di per sè molto eloquente: 1830. Pieno romanticismo francese. Aggiungete il focoso, romanticissimo temperamento del battagliero e sfortunato musicista. E aggiungete il desiderio, anch'esso eccitato, di offrire al pubblico non solo una sinfonia, cioè un componimento orchestrale, ma una sinfonia che derivi e a sua volta illustri un'azione, qualche episodio della vita, insomma un programma, in modo che l'ascoltatore, che sia stato anche lettore del programma, possa congiungere le due impressioni, quella derivata dalla narrazione, e quella derivante dall'audizione.

Cinque parti: I, Sogni; II, Un ballo; III, Scena dei campi; IV, Marcia al supplizio; V, Sogno d'una notte del Sabbato. Ne è protagonista un giovane artista di sensibilità morbosa e d'immaginazione ardente, il quale, un bel giorno, perde totalmente la testa e si avvelena con l'oppio. Ma non muore, viene sprofondato, invece, in un sonno pesante, accompagnato dalle visioni più strane, le quali, attraverso il suo cervello malato, si traducono in pensieri ed immagini musicali. La donna amata, ella stessa, è divenuta per lui una melodia, e come un'idea fissa egli la ritrova e la sente dovunque. Ma il sogno diventa catastrofico e macabro. All'artista sembra di aver ucciso la donna amata. Trascinato in giudizio e condannato a morte, viene condotto al supplizio e giustiziato. Quindi si trova nel regno delle ombre ed è travolto in una danza di spettri.

La *Symphonie fantastique* venne eseguita al Conservatorio di Parigi il 5 dicembre 1830, sotto la direzione di Habeneck. L'esecuzione non fu senza mende, ma alcune parti fecero molta impressione. La *Marche au supplice* venne bissata. Qualcuno consigliò di ripetere l'intero concerto, e se ne fissò la data per due giorni dopo Natale; ma poi il progetto cadde. Tra il pubblico vi era Liszt, che Berlioz aveva incontrato il giorno prima, e col quale aveva stretto un'amicizia che in seguito si raffreddò alquanto, probabilmente perchè Berlioz non riesciva ad ammirare la musica di lui. Ma per molti anni l'Ungherese fu un ardente propagandista del collega francese, come lo fu per Wagner, restato più tardi sotto la sua attenzione. Fra le sue molte riduzioni e variazioni per pianoforte Berlioz compare più volte, e la *Symphonie fantastique* non manca nella lista.

Come altre musiche di Berlioz, anche questa stentò assai ad entrare nel repertorio concertistico. Ma ormai un posto le è assicurato, e altissimo.

t. g.

Un ingegnere muore nel salone di un albergo

Genova, venerdì mattina.

L'ing. Angelo Bartesaghi fu Carlo, di 73 anni, da Milano, mentre si trovava nel salone di scrittura dell'albergo Savoia, veniva colto da malore e si accasciava sulla poltrona privo di sensi. Un medico subito chiamato non poteva che constatarne l'avvenuto decesso per paralisi cardiaca. L'ing. Bartesaghi era noto nel campo siderurgico.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45.179
Alfieri, 15,30-21,15 Comp. Rivista Elena Giusti-Ugo Tognazzi «Ciao fantasma».
Carignano: Comp. Milly-Rimoldi-Riva-Bilotti ore 16-21,15 «Santarellina» di Meilhac e Milland.
Gobetti (Casaleggio) ore 15,30 «Gràmin a voui mariesse».
Il Teatro (via Sacchi 55) ore 15,30 «Sogno di un valzer». Ore 21,15 «La danza delle libellule».
Metropolitana: ore 16,30 «Nani burloni», Marionette Lupi.
Reposi: 15,15-21,15 Compagnia Rivista Macario: «Pericolo rosa».
Circo Artisti Via Bogino 9: Società Incoraggiamento Belle Arti 82a Mostra: Ore 17-19.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-922): 16,30-21 Or. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna, G. Costello.
Augusteo: 16,30-21 Orsatti-Aurora.
Fassio Caffè chantant: Medici 113.
Gaudio: 16-21 Cuban's Boys.
Hollywood Danze: ore 16,30 e 21.
La Serenella: 16-21 Orc. Baudino.
Lutrario: 15,30-21 Nini Rosso.
Melody Bogino 17: Barbini 16-21.
Milleluci Cigna 47: ore 21 danza.
Montecappuccini Danze 16-19 21-24.
Nirvana Danze: 15,30-21 Silvestro.
Rinaldi: 16-21 danze: v. Volta 6.
Saletta Caffè aperto tutta notte.
Smeraldo Club Goito 3, t. 652-470 Allegri-Balocco-Canesso 16,30-21.
Trocadero: Complesso B. Bianchi cantano Nory Frati, Gianni Ropo, Pippo D'Andri, ore 16,30-21.
Augustus: Night Club, ore 22. Danze. Attrazioni. Orch. Barghini.
Cabaret Haffel: Danze Attr. 32-4.
Chatam T. Rossi 3: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartillano e Merlo.
Club 10 Dancing p.za C. Felice 40 t. 51779. Orch. Giardini fino ore 3.
Columbia Danze, via Goito 5 bis. Tel. 60-148: attraz. Orch. Armand.
Cristallo: Orch. Fallabrino. Attrazioni; festivi ore 17 thè.
Dadone (c.so Vittorio 54) tutte le sere dalle 21.30 danze, arte varia.
Estoril Club v. Cavour 5; Danze attraz. intern. Orch. Buby-Grossi.
La Terrequet: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3.
Taverretta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-535. Or. Allegritti.
Pattinaggio Fellerina tel. 773.126.
Piscina Coperta Stadio 15.30-19.45.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.
Astor: «Bagliori ad Oriente» A. Ladd, C. Boyer, D. Kerr.
Corso: «Gli occhi che non sorridono» Laurence Olivier, Jennifer Jones. Or. 14,30-17,10-19,40-22,10.
Doria: «C'è posto per tutti» Cary Grant, Betsy Drake.
Lux: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin (ediz. ital.)
Maffei: «Il romanzo della mia vita» Luciano Tajoli, A. Lualdi.
Metro-Cristallo: Clark Gable, M. Marquez «Cacciatore del Missouri» technicolor. Mattinata ore 11,30 a lire 200.
Reposi: Comp. Riviste Macario.
Vittoria: «Tamburi lontani» technicolor con Gary Cooper.
Alessandra: «5 poveri in automobile» Aldo Fabrizi, Isa Barzizza.
Alpi: «Il boia di Lilla» Rossano Brazzi, Yvette Lebon, Maria Grazia Francia. Il visione per Torino.
Ariston: «Sirena del Circo» E. Williams, R. Skelton, MGM techn.
Augustus: «Gengis Khan» Manuel Condé, Elvira Reyes.
Capitol: «5 poveri in automobile», Aldo Fabrizi, Isa Barzizza.
Faro: «5 poveri in automobile» con Aldo Fabrizi, Isa Barzizza.
Gianduja: «Mondo nelle mie braccia» techn. G. Peck, Ann Blyth.
Hollywood: «Calata dei Mongoli» techn. Ann Blyth, David Farrar.
Ideal: «La paura fa 90» Pampanini, Riv. B. Maggio 15-18-21,10.
La Perla: «Mondo nelle mie braccia», techn. G. Peck, Ann Blyth.
Massimo: «Un uomo tranquillo», tec., Wayne, O'Hara, Fitzgerald.
Nazionale: Europa '51, Bergman.
Principe: «Calata dei Mongoli» techn. Ann Blyth, David Farrar e «Topolino uomo meccanico».
Statuto: «Un uomo tranquillo» tech., Wayne, O'Hara, Fitzgerald.
Torino: «Là dove scende il fiume» tech. J. Stewart, Adams. A. 16.
Asti: «Valle delle aquile».
Cor: Assedio Fort Point, techn.
Mignon: Prigioniera torre fuoco.
Milano: Agguato sul fondo, tech. «Monello della strada» Macario.
Olimpia: «Pietà per i giusti».
Po: «Pirati di Barracuda».
P. Nuova: Sentiero degli apaches.
Regina: Rotaie insanguinate, Var.
Romano: «Tenente Giorgio» Vitale Riv. Vongi-Aliberti 15,15-18-21,15.
S. Felice: «I falsari» Fosco Giachetti, Doris Duranti. Ap. 14,30.
S. Secondo: Catene passato. A. 16.
Esperia: «Virginia» techn. M. Carroll, Fred Mc Murray.
Italiano: «Giustizia è fatta».
Mirafiori: «Corte di Re Artù» tec.
Vinzaglio: «Se Camillo lo sapesse» con Fernandel. Apert. 14,30.
Eliseo: «Moschettieri dell'aria».
Frejus: «Lancieri del deserto» G. Madison, Rivista Angelino.
Nuovo: «Mongolo ribelle» techn. Virginia Bruce, William Lundigan.
S. Paolo: «Brigante di Tacca del Lupo», Nazzari, C. Greco, S. Urzì.
Belgio: «Medianoche».
Corallo: «Incredibile avventura di Mr. Holland» Alex Guinness.
Eridano: «Santa Lucia luntana».
Gropo: «Rosalba fanciulla Pompei» Nilla Pizzi, Elli Parvo.
Radium: «Le 4 piume» techn. e Riv. Pepè La Mara Ciabotto.
V. Veneto: «Marakatumba» Renato Rascel, Virgilio Riento.
Astra: «Festival di Charlot».
[illegible]: «Vogliamo dimagrire» con Bob Hope e Betty Hutton.
[illegible]: «Spada di Siviglia» Don Juan (solo per oggi) Successo.
Excelsior: «Ricca giovane e bella» techn. J. Powell (solo oggi)
Segue: «Topolino» Walt Disney.
[illegible]: Principe e povero. Flynn.
Odeon: «Microfono è vostro».
Star: «Bosambo» Paul Robeson.
Adua: «Obiettivo X» e Varietà.
Aurora: Cammino della speranza.
Brescia: Prigioniera torre fuoco.
Fortino: «Figli della gloria» e Comp. Riviste Nino Re 21,15.
[illegible]: «Imprendibile [illegible]».
Nord: Mia donna è un angelo.
Palermo: «Valanga gialla».
N. Parco: Testa rossa.
Sociale: «Anna prendi il fucile».
Cabiria: Va, ordini sig.ra, techn.
Colosseo: «I 3 corsari» E. Manni.
Italia: «Lupo della frontiera» Riv. Rina Carilli 15,15-18-21,15.
Lingotto: «Africa strilla» Gianni Pinotto. Topolino attacchini, col.
Moderno: «Rosa nera» techn. T. Power, C. Aubry, O. Welles.
Nizza: «Atollo K» Crik-Crok.
Piemonte: «Papà diventa nonno» S. Tracy, J. Bennett, E. Taylor.
S. Carlo (Nichelino): «Vendetta di zingara».
Spezia: Conquistatori Sirte, tech.
Alba: «L'impero dei gangsters».
Apollo: «E' arrivato lo sposo» Bing Crosby, Alexis Smith.
Diana: «Mistero del V 3» Ford.
Dora: «I falsari» F. Giachetti.
Edera: Marchio rinnegato, tech.
Lorento: «Solo il cielo lo sa» e nuova Rivista Gina Bonetto.
Lutrario: «Rotaie insanguinate» Randolph Scott, Janis Carter.
Roma: Avventura meravigliosa, t.

PILLOLE S.FOSCA
LASSATIVE-PURGATIVE

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

STAMANE ALLE 9,30 ALLO STADIO DI ROMA

Ultimo allenamento dei calciatori azzurri

SPORTIVI ACCANTO ALL'ALBERO

Festeggiato il Natale con una caduta

Pinardi, il calciatore juventino che si è fratturato un braccio, ha passato il Natale all'ospedale. (Foto Moisio)

Ci sono a questo mondo i «fissati» ed i «non fissati». I non fissati vanno in un giorno qualunque al Casinò, puntano un gettone da mille lire sul 13, e quando il 13 esce, si fanno scoppiare il fegato di rabbia, sicuri com'erano di aver gettato sul tappeto verde una «fiche» da diecimila. I fissati, invece, dopo aver sopportato un'unghia incarnata, una gastrite ed una doppia frattura al braccio, tutto di fila, nel giro breve di tre o quattro mesi, riescono ancora a sorridere, anche quando, proprio alla vigilia di Natale, mettendo giù il piede dal letto della clinica che li ospita, si inciampano e ruzzolano a terra con un colpo sordo e traditore. Questi fissati fanno l'inventario: al fondo schiena un livido, ma niente di rotto; sul gesso che incatena il braccio fracassato un bello sfregio, ma gravi guai non ci sono. Allora esclamano: «Qui, ragazzi, è finita la scalogna. Con la jella che avevo, per un tonfo simile dovevo per lo meno ricorrere a quattro o cinque medici. Invece è bastata un'infermiera, a mettermi in piedi, il capitolo nero è chiuso».

Gente così, ce n'è, se ne trova anche fuori dalle favole del buon babbo Natale. E Pinardi, il mediano della Juventus che sta toccando i limiti della mala sorte, che si è incarnato un'unghia, che ha sofferto la gastrite, che s'è rotto due volte in un sol capitombolo il braccio, proprio da una caduta senza conseguenze ha voluto vedere un regalo di Gesù Bambino. E' un po' triste, è vero, trascorrere il Natale in un lettino di una clinica. Papà e mamma non ci sono più, una zia è morta da poco, altri parenti sono a Milano. E' triste, a 24 anni, la solitudine in questi giorni. Ieri a Pinardi ha tenuto compagnia la sua padrona di casa, tutta premura, tutta attenta per il morale del suo malato. E il bravo ragazzo, addormentandosi per un pisolino, lo ha confidato: «Adesso sogno la maglia azzurra!». Un braccio rotto, 24 anni, Natale, la maglia azzurra. I sogni dei «fissati».

* *

Natale degli sportivi, festa di famiglia, intorno all'albero ed al presepe. Alternarsi di visi lieti, sorrisi caldi di bimbi, a far dimenticare le angustie dell'avvenire. Casa Sada. Il tennista da un pranzo un po' fuori ordinanza, è uscito con lo stomaco idealmente a rovescio. Ha qualche preoccupazione, il Carletto, ma gli occhi della figlia Anna Loredana, sprizzano gioia. «Caro Papà...». Sada dimentica lo stomaco a rovescio. Dal tennis alla pallacanestro. La Buttini, nuovo acquisto della S.I.P.B.A., ha avuto da Gesù Bambino il dono della maglia azzurra; Vanzucci, capitano della Ginnastica, la grazia di passar la festa con i suoi a Torino, da tanti anni il destino gli è impedito. E dall'atletica, Alda Rossi, un Natale con mamma e papà. Regali? Un segreto, un segreto di famiglia. E dall'atletica al ciclismo. Chi arriva? Dallippis. Infarinato, stanco, anche senza aver compiuto chilometri di salita. Le feste sono un dramma: papà ha un pasticcio, si fabbricano agnolotti, cappelletti,

Carlo Sada, campione italiano di tennis nel 1947, con la moglie Ester e la piccola Anna-Loredana. (Foto Moisio)

lasagne. Santo cielo, quante mangia la gente! pensa Nina. Ma non lo dice. E' questione di riconoscenza. Papà fa il tifo per le sue imprese o due ruote condite di ... per le imprese gastronomiche di papà. Al sugo e al burro. Toralsa al calcio; Papola. Lettera a Gesù Bambino. «Caro Gesù Bambino, ti ringrazio di avermi ridato una seconda giovinezza. Fa che continui e fa anche guarire Ferrario». Ah, come è difficile esser buoni, anche nel giorno di Natale...

* *

Direttamente dagli sportivi. Tutti hanno passato in pace il Natale, da Arbore a Bartolin, da Doppetrini a Borel, da Gallea a Cliena, da Ubaldo a Bortoletto. Riprenderanno presto le gare: che i buoni propositi siano messi davvero in pratica.

Cinque giocatori della Juventus, convocati per giocare in nazionale a Palermo, contro la Svizzera, si sono riuniti ieri sera a Roma accanto all'albero di Natale. Da sinistra: Bertuccelli, Mari, Boniperti, Corradi e Vivolo (Telefoto)

A MEZZOGIORNO, DOPO UNA BREVE SEDUTA ATLETICA

Partiti per Palermo

Casari portiere di riserva al posto di Bugatti infortunato – Vivolo giocherà interno

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

La festività natalizia non ha lasciato tracce sul fisico dei moschettieri azzurri che questa mattina, svegliati presto da Meazza, hanno sostenuto un allenamento atletico sul terreno dello stadio prima di prendere il treno per Napoli, dove alla carovana si unirà Casari, convocato da Beretta in sostituzione dell'infortunato Bugatti. Di lì il gruppo proseguirà per Palermo, dove è atteso dai «nazionali» dell'Inter Giovannini, Lorenzi e Neri.

Tutti di ottimo umore, malgrado la frettolosa partenza dalle rispettive sedi proprio il giorno di Natale, i giocatori sono giunti stamane allo stadio alle ore 9,30. Erano presenti, oltre ai dirigenti, pochi giornalisti e qualche fotografo sulle scalinate neppure uno di quegli affezionati che mai si lasciano sfuggire l'occasione di ammirare la squadra nazionale in barba a qualsiasi divieto.

Lavoro quanto mai tranquillo, quindi, per Meazza e per Beretta, i quali tuttavia non hanno voluto affaticare troppo i giocatori, limitandosi ad ordinare loro un paio di giri di campo con scatti alternati, esercizi a corpo libero e respiratori, qualche palleggio ed una buona doccia calda con relativo massaggio. Il primo a rientrare negli spogliatoi è stato Vivolo, il cui fisico richiede un allenamento metodico ma leggero; subito dopo è stato Frignani a lasciare il campo; poi Corradi, seguito via via dagli altri.

Sono rimasti invece sul terreno fin quasi alle 11 Boniperti, Mari e Bertuccelli, che hanno voluto dare una mano a Meazza dedicatosi alla preparazione particolare di Moro, che è stato sottoposto ad un vero e proprio bombardamento da tutte le posizioni e da tutte le distanze. L'estremo difensore della porta azzurra comunque ha confermato di trovarsi in ottime condizioni, facendosi ammirare in voli spettacolari che hanno suscitato l'entusiastico riconoscimento dei tecnici, quali i fratelli Varglien che assistevano alla breve seduta.

Pochi minuti dopo mezzogiorno i giocatori, insieme a Meazza, Beretta, il medico Ferrando, il massaggiatore Farabullini, l'ing. Barassi e il dott. Valentini, sono partiti per Napoli. Domani mattina nuova seduta atletica allo stadio palermitano.

Il commissario tecnico Beretta è assolutamente tranquillo e non dubita minimamente che la squadra saprà fare il suo dovere. «Se è vero che la Svizzera adotterà una tattica a catenaccio, dovremmo fare una partita di attacco, quindi non vogliamo rinunciare nè a Boniperti, nè a Vivolo, nè a Lorenzi», egli ha detto oggi.

Beretta ha confermato inoltre che Vivolo sarà utilizzato quale mezz'ala destra. Questa soluzione non sembra trovare il gradimento del presidente della F.I.G.C. Barassi che, pur promettendosi di non voler interferire nell'operato dei tecnici che hanno la responsabilità della Nazionale, ha affermato che il centravanti juventino dovrebbe essere sfruttato unicamente nel suo ruolo naturale, nel quale attualmente forse non conosce concorrenti.

Non è detto, però, che la formazione iniziale non possa subire delle varianti durante la partita qualora se ne ravvisasse l'opportunità. Lo stesso Beretta, interrogato su questo punto, non lo ha escluso, facendo intendere chiaramente che sul campo gli italiani potranno essere disposti nella maniera più acconcia per superare gli elvetici. Di conseguenza, salvo imprevisti, lo schieramento azzurro sarà il seguente: Moro; Bertuccelli, Corradi; Mari, Giovannini, Venturi; Boniperti, Vivolo, Lorenzi, Pandolfini, Frignani. Riserve Casari (convocato al posto di Bugatti infortunatosi in motoscooter), Cattozzo, Fontanesi, Neri.

Alla partita assisterà mister Rous, della Federazione inglese di calcio, il quale è di passaggio a Roma ed ha avuto un amichevole colloquio con l'ing. Barassi.

S. Z.

Barbadoro-Polidori rinviato al 17 gennaio

L'incontro di pugilato tra i pesi piuma Barbadoro e Polidori valido per il titolo nazionale avrà luogo il 17 gennaio a Grosseto. Così ha comunicato ieri il procuratore sportivo di Barbadoro, precisando che la data della manifestazione è già stata approvata dalla F.P.I.

La gara era in programma per domani sullo stesso ring, ma è stata rinviata perchè il detentore del titolo, Barbadoro, ha riportato una grave contusione alla mano sinistra.

L'Inghilterra ha preannunciato la sua partecipazione ai campionati mondiali calcistici del 1954.

Il Giro ciclistico del Messico è stato vinto dal messicano Angel Romero; 2. Julio Cepeda (Messico); 3. Harol Bevis Wood (Inghilterra).

Assi della pallacanestro nel Torneo di Sanremo

Sanremo, venerdì sera.

La terza edizione del Torneo internazionale cestistico di Fine d'Anno, si avvia anch'essa verso il suo pieno successo, come è avvenuto alle due precedenti.

All'invito dello Sport Club Sanremo hanno aderito le rappresentanze di Francia, Belgio, Italia, Spagna e Stati Uniti, con i loro nomi più illustri in campo cestistico internazionale.

Da domenica prossima al primo gennaio, Sanremo ospiterà le seguenti squadre: Racing Club de France, Antwerpse di Anversa (Belgio), Olimpia-Borletti di Milano, Club Juventud di Badalona (Spagna) e Trust Troopers (USA). La formazione francese allineerà ben cinque nazionali: Feimuller, Perniceni, Monclar, Gallay e Cominon; quella belga ne annovererà quattro: Rossemant, Herck, Bernaerd e Meuris, il prestigioso capitano della nazionale ...; quella italiana dell'Olimpia-Borletti conterà nelle proprie file i fuori classe: Stefanini, Romanutti, Rubini e Pagani.

Con la formazione dei Trust Troopers godono il favore del pronostico i diavoli rossi del Borletti, già vincitori delle due precedenti edizioni, ed i tecnici giocatori del Racing Club de France. Le formazioni dell'Antwerpse di Anversa e del Juventud di Badalona, si presentano al Torneo mattuziano nella posizione di «outsiders» e, comunque, a priori, non si può negare la loro possibilità di vittoria.

CLAMOROSA SORPRESA A PARIGI

La nazionale del Belgio batte la Francia: 1-0

PARIGI, venerdì sera.

La nazionale francese di calcio ha concluso malamente una brillante annata di attività, facendosi battere sul terreno di Colombes dalla rappresentativa belga. Quarantamila spettatori erano accorsi allo stadio parigino credendo di assistere ad una larga vittoria dei tricolori francesi su avversari nettamente inferiori (battuti recentemente per cinque reti a zero dall'Inghilterra). Contro ogni pronostico, invece, i «diavoli rossi» del Belgio hanno ripetuto la magnifica prestazione offerta l'anno scorso a Bruxelles di fronte all'Italia e, aiutati anche da una buona dose di fortuna, hanno segnato l'unica rete della partita, aggiudicandosi il successo.

Passati in vantaggio di sorpresa dopo cinque minuti di gioco per merito dell'interno sinistro Straiemans, i belgi hanno retto validamente alle veementi controffensive avversarie.

Nell'unica occasione in cui la Francia avrebbe potuto raddrizzare facilmente l'esito della gara, su calcio di rigore concesso con molta generosità dall'arbitro per una carica all'ala destra Kopa, il centromediano Jonquet ha fallito la realizzazione, mandando il pallone a lato. Si era al 22' della ripresa; se Jonquet avesse segnato la rete del pareggio, la Francia avrebbe ancora potuto sperare di capovolgere in extremis le sorti dell'incontro.

MANLIO BORDI

Bollettino della neve

Sestriere cm.	70	Cervinia cm.	106
Ala di Stura	30	Plateau Rosà	[illegible]
Salmo	30	Courmayeur (Col Chécrouit)	160
Bardonecchia	70	Limone Piem.	60
Pian del Sole	95	Frabosa Sopr.	40
Cesana	10	Acceglio	40
Colle Bercia	90	Bagni di Vinadio	70
Capanna Gimont	90	Bersezio	60
Monti della Luna	80	Casteldelfino	40
Claviere	70	Certosa di Pesio	60
Chiomonte (Piano del Frais)	30	Crissolo	50
Pragelato	40	Entracque	50
Sauze d'Oulx	40	Ponte Chianale	100
La Chiesa	30	S. Giacomo di Roburent	35
Sportinia	70	Vernante	35
Tripiec	30		

L'arrivederci della Kon-tiki

Partita ieri da Torino la Fiat 1900 che parteciperà al Rallye automobilistico Algeri-Città del Capo

E' partita ieri mattina da Torino la Fiat 1900 di proprietà del torinese Rabezzana e dei varesini Martignoni e Mazzucchelli, iscritti al 2° Rallye automobilistico Algeri-Città del Capo. L'appuntamento per i saluti e gli auguri di buon viaggio era alle 10 davanti l'Albergo «Principi di Piemonte»; ora abbastanza impegnativa per gli amici e parenti, considerando la giornata ultrafestiva. Eppure un folto gruppo di familiari e conoscenti è accorso egualmente, e molti passanti, attratti dalla vettura, tutta dipinta in colore avorio chiaro, si sono fermati ad ammirarla, facendo capannello.

«Kon-tiki» è il nome con cui i tre automobilisti hanno battezzato la loro macchina, paragonandola alla zattera di un popolare racconto d'avventure, la quale si chiama appunto così. La «1900» sarà dunque la zattera a quattro ruote per il viaggio di Rabezzana, Martignoni e Mazzucchelli nei 15 mila chilometri della gara africana di regolarità. Come noto, dovranno essere tenute, nelle trentina di tappe del «raid», medie orarie da 40 a 60 chilometri, a seconda delle condizioni stradali.

Il viaggio durerà circa due mesi. In una decina di città i concorrenti, che sono circa trenta, sosteranno una giornata per riposarsi. Rabezzana, Martignoni e Mazzucchelli, tutti e tre scapoli, si fermeranno qualche giorno sulla Costa Azzurra, per imbarcarsi posdomani a Marsiglia col «Kon-tiki». In 24 ore saranno ad Algeri e il 4 gennaio dovrebbero iniziare da tale città il «raid», se le notizie delle condizioni atmosferiche delle zone da attraversare saranno abbastanza buone. Altrimenti gli organizzatori rimanderanno la partenza di qualche giorno. Sembra che nel Congo Belga, territorio in cui bisogna traghettare diversi grossi fiumi, stia piovendo parecchio.

A salutare l'equipaggio in partenza c'era anche Domenico Racca, il valente collaudatore che lo scorso inverno accompagnò Paolo Butti al volante della «Fiat Campagnola» nel «record» da Città del Capo ad Algeri. Come si ricorderà, i 15 mila chilometri vennero percorsi in poco più di undici giorni. Racca sigaretta era particolarmente lieto. Il «record» della Campagnola è imbattuto: l'inglese Hinclife, con una grossa Humber Super Snipe, partito il 17 dicembre da Città del Capo con l'intenzione di migliorare il primato di Butti-Racca, avrebbe fallito la prova. E' giunta infatti la notizia che a 3000 chilometri da Algeri, in pieno deserto, la Humber Super Snipe non ha resistito allo sforzo e si è fermata in «panne». La Campagnola, invece, non lasciò un colpo, filò via speditamente per tutta l'Africa. Il tratto più difficile nella prova di velocità Città del Capo-Algeri, ci diceva ieri mattina Racca, è proprio l'ultimo, nei 4000 chilometri del deserto del Sahara, tanto più che, con l'avvicinarsi della meta, aumenta la stanchezza dei piloti e della macchina. Il «Rallye» Algeri-Città del Capo, quello a cui partecipa il «Kon-tiki», è invece una grande prova di turismo, e venne effettuato per la prima volta due anni fa. Si classificarono al

La «Kon-Tiki 1900» e il suo equipaggio: da sinistra Mazzucchelli, Martignoni e Rabezzana. (foto Moisio)

primo posto i torinesi Butti, Veglia e Pavesio, con una vecchia «jeep», residuato di guerra.

Appunto come dei semplici turisti, in abito europeo da viaggio per ora, sono partiti Rabezzana, Martignoni e Mazzucchelli, con la speranza di classificarsi bene al «Rallye», ma soprattutto nell'intento di compiere una gran bella gita. La loro partecipazione è privata: la macchina, l'organizzazione, tutte le spese, sono personali. Non hanno meccanico a bordo. Molto dipenderà dalla fortuna: l'Africa, ormai, non è più il continente misterioso e romanzesco di un tempo, ma in diversi tratti dovranno essere superate notevoli difficoltà di viaggio, nelle zone sprovviste di strade o di ponti. Bisogna poi tenere sempre presente il clima caldo, a volte umido e a volte arido.

Sul tetto e nel bagagliaio della «1900» sono stati piazzati i vari arnesi necessari al «raid»; le gomme di ricambio sono due. Al posto dei sedili posteriori sono stati piazzati due serbatoi supplementari di benzina, di 85 litri ciascuno, per le tappe più lunghe.

Caratteristica speciale del «Kon-tiki» è la rete anteriore, all'altezza del radiatore. Essa venne consigliata da due turisti del Siam, praticissimi dell'Africa equatoriale, e capitati dal carrozziere Ghia che ha curato la speciale preparazione dell'interno della macchina. La fitta rete servirà a proteggere il motore dagli sciami di insetti e di piccolissimi volatili che pullulano in certe zone dell'Africa. Il motore e le altre parti fondamentali della vettura sono praticamente di serie. Anche l'ing. Gatto, che partecipò al 1° «Rallye» africano, era venuto a salutare gli amici partenti.

La macchina si è mossa alle ore 10,30 dal piazzale dell'Albergo «Principi di Piemonte», mentre un operatore della «Settimana Incom» riprendeva la scena per il documentario cinematografico; il «Kon-tiki» si è portato in piazza San Carlo, ha compiuto un ampio giro attorno al monumento centrale, come per dare un ultimo simbolico saluto a Torino, e si è avviato per la strada che porta a Cannes.

In Africa intanto i primi concorrenti si accingono al «via». Le partenze sono libere da Algeri, Casablanca, Orano, Tunisi, nel periodo fine dicembre-primi di gennaio, a scelta dei concorrenti. Butti-Veglia, e la signora Butti col varesino Poretti, su «Moretti 750 cmc.», partiranno tra i primi, da Algeri. Tutte le macchine si ricongiungeranno all'uscita della zona desertica più difficile e proseguiranno attraverso l'Africa equatoriale francese. La «1900» seguirà nel Sahara la difficile pista dell'Hoggar.

DINO [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 % - Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO vendita Commissionaria conduttori elettrici «Isoct-Pirelli», via Carlo Alberto 29, Italcavi. Telef. 43-680, 47-472.

A. Bosca [illegible] Pastore, la bilancia [illegible] l'affidabilità migliore. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 18907

AFFETTATRICI, Bilance automatiche «Vittoria», Tritacarni, macine caffè elettrici, [illegible] Piazza Repubblica 4, Torino, 40-277. 11813

AFFETTATRICI, bilance, frigoriferi, elettrodomestici. Acquistate prezzi fabbrica. XX Settembre 16. 18818

INDUSTRIALI, artigiani: per riporto cromo, nichel, rame, argento, stagno, cilindri, ecc. rivolgetevi Stabilimento [illegible], Torino, via [illegible] 37, tel. [illegible], 85-851; Marene (Cuneo), telefono 971. [illegible] difficoltosi problemi sia campo tecnico che economico. Qualsiasi procedimento galvanico. 18481

SGORNICIATRICE a alberi, [illegible] [illegible]. Tutte le macchine lavorazione legno. SET, Giacosa 2, Torino, telefono 682-811. 18636

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

BANCHI, pastiera, [illegible] consegna rapida; preventivi. Aria, Gobbatoppo 3.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 40 p.p.

AFFARONE! Cedesi negozio fabbrica pasticceria panettoni, due forni, Tibiletti, macchinari e attrezzatura; colle affitto; 4.000.000 metà contanti e dilazione; inutile intermediari. Scrivere SPI casella 60 u Gazzetta. 30707

ESERCENTI! Cessioni, rilievi, gestioni, volturazioni, valutazioni, pratiche fiscali. Studio giuridico Cabella, via Ormea 5, operante da 30 anni correttamente. Rivolgetevi [illegible]. 17603

PER ragioni salute cedesi [illegible] Milano, Fabbrica Lime in attività lavorativa, forte lavoro, maestranze ottime, sorte sociale. Ottimo rendimento affari. Scrivere casella 318 C, SPI, Milano.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBANDONATE in tempo [illegible] ... [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

LOCALI [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ABBIAMO alloggi [illegible] ... AFFITTASI [illegible]

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALL'ISTITUTO [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

DISTINTA [illegible] ... PETTINATRICI [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

FONDERIA [illegible]

16 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

REUMATISMI [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

ARREDATEVI [illegible] ... ATTENZIONE [illegible] ... BANCHI [illegible] ... BILICI [illegible] ... FABBRICA [illegible] ... PELLICCE [illegible] ... PIANOFORTI [illegible] ... RADIO [illegible] ... TAPPEZZERIE [illegible]

21 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

AUTOMOBILE [illegible]

23 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ATTENZIONE [illegible] ... SCOOTERISTI [illegible]

Turismo Sport Villeggiature

ALPI Sport invernali sulle Alpi Torinesi: Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Sportinia, Cesana, Sauze d'Oulx, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme. - Inf.: Ente Prov. Turismo Torino, v. Roma 222 e Ag. Viaggi

BARDONECCHIA In un incanto di sole offre con le seggiovie e skilift del Colomion splendide discese e piste perfett. battute. Ottima attrezz. alberghiera

CERVINIA 4 tronchi funiviari con 3000 metri complessivi di dislivello servono 100 km. di piste tracciate, battute, trastellate

CERVINIA Strada sgombra - Catene

CERVINIA vi attende per le festività natalizie ORGANIZZAZIONE UNICA IN EUROPA Torino, via S. Teresa 5 - Telefono 40-436

CHIOMONTE-FRAIS Seggiovia Chiomonte piani del Frais. Skilift Frais. Alpi Sauoea. Piste perfette. Biglietto cumulat. con FF. SS.

CLAVIERES Skilift Pian del Sole funzionante ogni giorno. 4 piste discesa, ristoranti turistici. Pullmann festivi: CIT - Firpi - Transitalia - L. 1030 skilift compreso

COLLE LYS Sciatori: da venerdì 26 dicembre e tutti i giorni festivi servizio pullman da Torino piazza S. Martino ed Agenzia ATIV (c.so Siccardi 8 tel. 47-060) ore 7,30, L. 700 a. r.

COLLE LYS Sciatori: da venerdì 26 dicembre e tutti i giorni festivi servizio pullmann da Lanzo Tor., piazzale Stazione ore 7,30, L. 300 a.r. 3 giorni pensione L. 6000, 2 giorni 12.000

COURMAYEUR Funzionante Funivia del Monte Bianco. Discese in sci sulle piste del Pavillon. Neve fresca farinosa

CUNEO Sport invernali nelle valli di Cuneo: nuove attrezzature sportive a Limone Piemonte, Frabosa Soprana, alle Langhe. Informazioni: Ente Provinciale per il Turismo, Cuneo. Telef. [illegible]

CUNEO Sci alpinistico: Acceglio, Bagni Vinadio, Bersezio, Casteldelfino, Certosa di Pesio, Crissolo, Demonte, Entracque, Pontechianale, Prazzo, Vernante, S. Giacomo Roburent. Inf.: EPT, Cuneo

GRAN-PACE Là sui Monti affascinanti della Luna, dove arrivi in Seggiovia trasportato, trovi neve fino a Maggio, e, che fortuna, un Rifugio accogliente ed attrezzato.

MONTI DELLA LUNA Viaggio a. r. pullmann e seggiovia Lire 1000 VIAGGI A.T.I.V. Corso Siccardi 8, tel. 47-060

NIZZA Tre giorni al sole dal 30-12 al 1-1 e dal 4 al 6-1. Quota da L. 12.400 tutto compreso VIAGGI PERLO Piazza S. Carlo, n. 206 - Telefono 44-005

PARIGI Viaggio di Capodanno. Dal 29 dicembre al 5 gennaio. Quota da L. 32.000 tutto compreso. VIAGGI PERLO Piazza S. Carlo, 206 - Telefono 44-005

SPORTINIA Gite festive a. r. pullmann e skilift L. 1100, a.r. pullmann e seggiovia L. 1200 VIAGGI A.T.I.V. Corso Siccardi, 8 - Telefono 47-060

SPORTINIA Sciatori si diventa. Gite pullman compreso skilift L. 1100, compreso segg. » 1200. Via XX Settembre, 51 - Telefono 47-061

VALLOIRES Paradiso degli sciatori. - 2 telebenne. 4 skylift. Patinoire. 3 magnifici viaggi. 3-6/1, 6-11/1, 8-11/1. - VIAGGI PERLO Piazza S. Carlo, 206 - Telefono 44-005

ARTICOLI SPORTIVI

CAMUSSO SPORT tutto per tutti gli sports un solo nome, un unico negozio Via Roma 57, telef. 42-080

CAMUSSO SPORT vi offre le migliori scarpe e pattini da ghiaccio ai migliori prezzi Via Roma 57, telef. 42-080

CAMUSSO SPORT Il più adatto abbigliamento ed attrezzature invernali Via Roma 57, telef. 42-080

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI FRANCESE

L'incarico a un gollista

Ma è certo che anche questo tentativo fallirà entro stasera

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La crisi francese procede a piccole tappe e col sistema della eliminazione. Vincent Auriol vuole prima di tutto rendersi conto della maggioranza parlamentare sulla quale può fare affidamento il futuro governo.

E' già si è giunti a un primo risultato: la maggioranza non può essere estesa verso sinistra, perchè i socialisti hanno rifiutato la «missione d'informazione» loro offerta dal Presidente della Repubblica, intendendo rimanere alla opposizione; il conflitto per le scuole confessionali impedisce tuttora ai socialisti qualsiasi collaborazione con i democristiani.

Tolta così l'ipoteca socialista, Auriol ha convocato Soustelle, capo del gruppo parlamentare gollista, e gli ha affidato la «missione d'informazione». Soustelle ha promesso una risposta per oggi pomeriggio, e ha riunito i suoi colleghi di partito per conferire con loro il da farsi. Sembra escluso, tuttavia, che un gollista possa diventare presidente del Consiglio, perchè nè i democristiani nè i radicali nè gl'indipendenti e tanto meno i gollisti dissidenti lo accetterebbero. Più probabile è, invece, l'entrata dei gollisti nel governo, se essi abbandonano certe esigenze e specialmente quelle che mirano a modificare profondamente la politica europeistica di R. Schuman.

E' probabile che questa sera sarà tolta anche l'ipoteca gollista, come venne tolta ieri quella socialista e Vincent Auriol potrà allora rivolgersi a un democristiano, forse Georges Bidault, i cui tentativi, a parere di tutti gli osservatori, falliranno perchè gl'indipendenti non perdonano ai democristiani di aver provocato le dimissioni di Pinay. Fallito il tentativo democristiano, il Presidente della Repubblica si rivolgerà allora a un radicale: René Mayer o Queuille, o forse a un moderato, come René Pleven. Ma trascorrerà parecchio tempo prima che un Presidente del Consiglio designato dal Capo dello Stato abbia potuto mettere su un governo e ottenuto l'investitura del Parlamento.

L. Mannucci

Tre ore di colloquio fra Mossadeq e Henderson

TEHERAN, venerdì sera.

Ieri mattina il Primo ministro persiano Mossadeq ha ricevuto nella sua abitazione l'ambasciatore degli Stati Uniti, Loy Henderson.

Il colloquio tra Mossadeq e l'ambasciatore Henderson si è protratto per circa tre ore.

La durata del colloquio autorizza a ritenere che le due personalità abbiano discusso non solo i problemi relativi alla disputa anglo-iraniana del petrolio, ma anche quelli concernenti i rapporti generali tra Stati Uniti e Persia, con particolare riferimento alla situazione economica persiana.

La casa di Bernes, nei sobborghi di Parigi, contro la quale si è schiantato l'aereo americano che da Francoforte era diretto a Malta. Mentre piloti e soldati che si trovavano a bordo si sono salvati col paracadute, due bimbe che dormivano in una camera sono state gravemente ferite

Perchè rimproverata si getta dal terzo piano

Drammatico tentativo di suicidio di una quindicenne a Cuneo

Cuneo, venerdì sera.

Un impressionante tentativo di suicidio si è avuto qui ieri, protagonista la 15enne Ilda Cavallera fu Massimino, residente in via Roma 40, commessa in un negozio di tintoria. La Cavallera, una giovinetta alta, bruna, un po' insofferente degli ammonimenti materni, aveva consumato il pranzo di Natale con la mamma, la sorella Lucia, di 25 anni, i fratelli Albino e Italo.

Verso le ore 16 la Ilda decideva di recarsi in una vicina sala da ballo sita nella stessa via Roma, contrariamente al parere dei familiari che più volte le avevano fatto presente l'inopportunità di frequentare le sale da ballo non solo per la sua minore età ma anche perchè la famiglia è tuttora in lutto. La sorella Lucia allora si affrettava ad avvertire un terzo fratello, Alcide, di 30 anni, coniugato, il quale presta servizio in qualità di maschera in un cinema situato al piano terreno del palazzo dove ha sede la sala da ballo. L'Alcide si portava nel locale dove si svolgevano le danze, si avvicinava alla sorella e dopo averla redarguita severamente la invitava a ritornare subito a casa. La ragazzina, mortificata, ubbidiva.

Poco dopo l'Alcide pensava di andare dalla madre per accertarsi se la sorella avesse fatto effettivamente ritorno a casa. Al suo apparire la Ilda aveva un moto di spavento nel timore forse che il fratello la picchiasse; poi improvvisamente, senza che nessuno potesse impedirle il gesto disperato, la ragazza si avvicinava alla finestra, ne scavalcava il davanzale e si gettava nel vuoto dall'altezza del terzo piano.

Il corpo della fanciulla piombava a piombo sul selciato della via. Il fratello Alcide, terrorizzato, si precipitava per le scale e raccoglieva, con l'aiuto di alcuni passanti, il corpo della sorella, che dava ancora segni di vita. La ragazza, che implorava di non essere picchiata, veniva trasportata al locale ospedale civile dove il medico di servizio le riscontrava la frattura di un femore e di un braccio e la probabile commozione viscerale. Le sue condizioni sono abbastanza gravi.

UNA IMPRESSIONANTE SERIE DI SCIAGURE STRADALI

Tragica gita di due fidanzati: lui morto, lei grave all'ospedale

Terreno reso viscido dal ghiaccio - L'auto si capovolge dopo avere divelto tre paracarri - Un pauroso e spettacolare groviglio di nove macchine ad Alessandria: un solo ferito

Bologna, venerdì sera.

Due sciagure stradali hanno funestato la giornata di Natale. Una «Topolino» con a bordo i fidanzati Orfeo Rondelli, di 26 anni, e Anna Sabatini, di 24, entrambi domiciliati a Imola, mentre procedeva lungo la Via Emilia diretta verso la nostra città, giunta nei pressi di Ozzano sbandava e, divelti tre paracarri, si capovolgeva al margine della strada. Il Rondelli e la Sabatini venivano trasportati all'ospedale Santa Orsola: qui l'uomo decedeva pochi minuti dopo per la frattura della base cranica; le condizioni della giovane, che nell'incidente aveva riportato ferite e contusioni multiple con sintomi commozionali, sono gravi.

L'altra sciagura si è verificata verso le 17,30 sulla via Porrettana, e precisamente nei pressi di Sasso Marconi. Il ventiduenne Aldino Sammarchi, domiciliato in frazione San Leo di Sasso Marconi, mentre in motorino percorreva quella strada investiva tale Antonio Frascaroli, pure di Sasso Marconi. Il poveretto rimaneva ucciso all'istante mentre il Sammarchi, cadendo a terra, riportava la frattura della base cranica per cui doveva essere trasportato d'urgenza all'ospedale. Le sue condizioni sono gravissime.

Di un pauroso incidente automobilistico sono stati protagonisti ieri sera a MILANO il funzionario di P. S. dott. Arturo Taddeo, dirigente il Commissariato Magenta, e due sue figlie di 18 e 20 anni. Alla guida di una «Topolino» il dott. Taddeo, affrontando una curva in via Palestro, finiva sull'asfalto reso viscido dall'umidità. In seguito all'improvviso scarto, la macchina si capovolgeva due volte e, attraversata la strada, andava ad arrestarsi sul ciglio di un profondo fossato che circonda i giardini pubblici, trattenuta fortunatamente dalla ringhiera di ferro.

Alcuni passanti forzavano gli sportelli per soccorrere i tre passeggeri i quali venivano rinvenuti perfettamente illesi. Pochi istanti dopo, nella stessa località, faceva una brusca caduta un motociclista, mentre un'altra lussuosa automobile se la cavava con un giro su se stessa.

Causa il terreno gelato un pauroso e spettacolare groviglio di macchine si è verificato ieri mattina ad ALESSANDRIA nei pressi di Borgo Cittadella. Un'automobile è andata a cozzare contro un paracarro, un'altra è uscita fuori di strada e subito dopo una terza è slittata sull'asfalto levigato dal gelo, fermandosi in bilico sul ciglio della scarpata. Il signor Cesare Negri, residente a Novara, che la precedeva di poco, discendeva dalla sua «600 A» per cercare di portare qualche aiuto agli occupanti. Il novarese lasciava a bordo la moglie, signora Flora di 28 anni, di nazionalità spagnola, con la figlia, una bimba di 7 anni. Ad un tratto sopraggiungevano altre due auto, una «Topolino» e una «1900». Quest'ultima per evitare l'investimento frenava bruscamente. La macchina dopo aver fatto alcuni giri su se stessa investiva dal lato posteriore la «600», che rotolava per alcuni metri giù dalla scarpata. La bimba è rimasta incolume, ma la signora Negri ha riportato la frattura di due costole e una contusione al parietale sinistro.

L'impressionante serie degli incidenti non era però terminata. L'autoambulanza che arrivava per raccogliere la signora Negri, nel frenare slittava a sua volta ed andava a urtare di striscio una nona macchina che sopraggiungeva in quel momento. Ultimo della serie un motociclista che di fronte all'improvviso sbarramento, rotolava al suolo senza però farsi male.

Un mortale incidente è stato registrato verso le 18 di ieri anche a GENOVA, in piazza Caricamento. L'agente di commercio Carlo Mascardi di Giovanni, di 52 anni, attraversando la piazza è stato travolto da un autocarro che lo ha ridotto in gravissime condizioni. Trasportato all'ospedale, l'infelice vi è giunto purtroppo cadavere.

Sulla provinciale MASSA-CARRARA una moto guidata dal 16enne Carlo Biselli, con a bordo il 22enne Franco Tanzi, si è scontrata contro un'auto. I due giovani sono stati ricoverati al nosocomio: la prognosi è riservatissima.

Quattro feriti si lamentano anche ad EMPOLI, in seguito ad uno scontro avvenuto in località Masso della Gonfolina, sulla statale 67. Una «Topolino» pilotata dal 16enne Gino Buonoristiani, a bordo della quale si trovavano altre tre persone, a causa della strada resa viscida da uno strato di ghiaccio che si era formato per la bassa temperatura, giunta ad una curva sbandava andando a sbattere violentemente contro un parapetto di sicurezza dell'Arno. Dietro alla «Fiat 500» vi erano altre auto che non facevano in tempo a frenare e andavano a cozzarle contro. Tutti rimanevano feriti. Due donne e un uomo, finora non identificati, e il Buonoristiani venivano trasportati all'ospedale. I primi due sono stati giudicati con prognosi riservata, e gli altri guaribili in una diecina di giorni.

All'alba di stamane a Milano

Rapinato in laboratorio da due individui armati

Milano, venerdì sera.

Stamane alle 5 un vigile notturno rinveniva abbandonata in via Capecelatro un'automobile. Sospettando trattarsi di una macchina rubata, si recava a telefonare in questura. Al suo ritorno però l'auto era scomparsa.

Più tardi si apprendeva che verso le 3 due individui giunti a bordo di una vettura dalle stesse caratteristiche, erano penetrati in un laboratorio di pelletteria in via Morgantini e, armi alle mani, avevano imposto al proprietario Bruno Gatti, che dormiva nel negozio, di nascondersi sotto le coperte. Quindi si erano appropriati di due rotoli di pellame dandosi poi alla fuga.

La polizia ha iniziato le indagini, ritenendo di poter collegare i due avvenimenti.

Pietro Pancrazi deceduto stamane

Firenze, venerdì sera.

Si è spento stamane il professor Pietro Pancrazi, scrittore e giornalista. Il trapasso è avvenuto alle 4,15 nella sua abitazione di via La Farina 40. Al suo capezzale erano i fratelli Luigi e Giuseppe, e le sorelle Maria e Virginia. Pietro Pancrazi aveva 59 anni, essendo nato a Cortona (Arezzo) nel 1893. La sua esistenza è stata spezzata da un male che non perdona. Egli si era aggravato in questi ultimi tempi e poco dopo mezzanotte è entrato in agonia.

Fra le sue opere più note si ricordano: *Ragguagli di Parnaso*, *I toscani dell'800*, *Scrittori italiani dal Carducci al D'Annunzio* e *Studi sul D'Annunzio*.

Fu autore di varie antologie, fra cui quella dedicata ai *Poeti d'oggi* in collaborazione con Giovanni Papini, e anche scrittore di fantasia, come lo attestano altre sue opere e specialmente: *Esopo moderno* e *Donne e buoi dei paesi tuoi*.

Un sacerdote muore celebrando la Messa di Natale

Grosseto, venerdì sera.

L'arciprete mons. Virgilio Bartoli, di 78 anni, è deceduto improvvisamente mentre nella chiesa di Santa Fiora stava celebrando la Messa di Natale. I fedeli che gremivano il tempio vedevano ad un tratto il vecchio sacerdote abbattersi ai piedi dell'altare.

Altri dieci indigeni uccisi dai Mau-Mau

NAIROBI, venerdì sera.

Terroristi Mau-Mau hanno ucciso ieri in varie parti del Kenya dieci indigeni della tribù Kikuyu. Una delle vittime è una donna. Agendo improvvisamente con rinnovata ferocia, i terroristi hanno tentato inoltre di assassinare altre sette persone, fra cui una donna e tre bambini, senza riuscirvi.

Conflitto notturno nei pressi di Treviglio

All'alt intimato dai carabinieri partono da un'auto e da due camion delle rivoltellate

Treviglio, venerdì sera.

Un conflitto a fuoco fra carabinieri e autisti sconosciuti si è verificato nella notte su Natale nella nostra zona. Alle ore 1,15, sulla strada che da Telgate conduce a Bolgare, i carabinieri intimavano l'alt a una «Fiat 1100» che procedeva a fanali spenti. L'autista, anzichè obbedire all'ingiunzione, accelerava la marcia; allorchè fu a cinquanta metri di distanza, da bordo della macchina partiva una nutrita scarica di colpi di pistola che andavano fortunatamente a vuoto. I carabinieri allora rispondevano al fuoco sparando diversi colpi di moschetto, senza peraltro riuscire a fermare la marcia dell'automobile sconosciuta, dalla quale continuavano a partire colpi di rivoltella. Nel frattempo, al seguito della «1100», transitavano due camioncini, pure a fanali spenti, da bordo dei quali partivano, prima che si dileguassero velocemente, altri colpi di pistola.

I carabinieri davano immediato avviso alle vicine stazioni di polizia e si iniziava così una vera caccia ai tre automezzi sconosciuti, le cui tracce venivano rilevate in diverse località nel corso di azioni di perlustrazione operate nella notte.

Alle 2,30, dalla stazione di Rovato, veniva segnalato il passaggio di una «Fiat 1100» targata Brescia, corrispondente nelle caratteristiche a quella che era stata protagonista poco prima della sparatoria. L'automezzo era seguito da due camioncini, gli stessi notati lungo lo stradale di Telgate.

La targa della macchina rilevata dalla stazione dei carabinieri di Rovato era già stata segnalata la settimana scorsa, nel corso delle indagini svolte dopo un furto di bestiame consumato nel Mantovano. Si era parlato allora della scoperta di un'attrezzata banda di ladri di bestiame, che avrebbe sede in una cascina diroccata presso Treviglio. La presenza dei militi dell'Arma sulla strada comunale di Telgate non era infatti solamente giustificata da un ordinario servizio di perlustrazione, ma faceva parte di una serie di misure disposte dai carabinieri dopo ripetuti grossi colpi ladreschi. Più tardi, nella cascina diroccata facevano irruzione i carabinieri ma essi non trovavano nessuno.

Ritrova dopo 2 giorni la borsa con oltre un milione

Riva Trigoso, venerdì sera.

Solo ieri l'agricoltore Carlo Andreazzi, residente a Deiva Marina (Spezia), si è accorto che due giorni fa, rientrando da Chiavari, dove aveva eseguito un'operazione bancaria, aveva dimenticato in corriera la borsa contenente un milione e duecentomila lire.

L'Andreazzi, in preda a comprensibile orgasmo, si precipitava agli uffici dell'autolinea, dove aveva la gradita sorpresa di trovare, intatta, la preziosa borsa, che il bigliettario aveva regolarmente depositata presso la direzione.

E' morto B. Molinari

ROMA, venerdì mattina. — Il maestro Bernardino Molinari è deceduto ieri, dopo lunghe sofferenze. Al momento del trapasso erano presenti la sorella e la nipote. Nacque a Roma 73 anni fa, e dal 1912, per 30 anni, fu direttore dell'orchestra dell'Accademia di S. Cecilia. Nel corso della sua lunga carriera era stato più volte all'estero dirigendo i principali complessi orchestrali d'Europa e d'America. Al «Costanzi», di Roma, e al «Colon», di Buenos Aires, aveva concertato e diretto anche opere liriche.

ORE D'INCUBO A CASELLE DI FANANO

Imminente il crollo delle case?

Solo il freddo può salvare la borgata modenese

Modena, venerdì sera.

Nelle ultime 24 ore la situazione si è fatta più critica per la borgata di Caselle di Fanano; nelle case si sono verificate nuove crepe e allora tutti gli abitanti hanno deciso di abbandonarle. Sono rimaste le suppellettili, che verranno portate a Fanano nella giornata di oggi.

Il crollo di tutto il paese deve ritenersi inevitabile ed imminente se le acque del sottosuolo eserciteranno una ulteriore pressione, che potrebbe essere determinata dallo scioglimento delle nevi. Il ritardo dipende forse solo dalla bassa temperatura, che si mantiene sui sei, sette gradi sotto zero. Se le case dovessero crollare, finirebbero per precipitare a valle attraverso la voragine creatasi sabato scorso con il franamento di una parte del monte.

Squadre di operai lavorano per aprire uno sbarramento nella frana caduta a valle del torrente Ospitale, allo scopo di eliminare le acque che hanno invaso la strada. Gli operai si sono ora trasferiti, per cercare di incanalare e deviare le acque sorgive, a monte della frana.

Cinque sciatori bloccati dai lupi

Castelfranco Ven., venerdì sera.

Cinque sciatori veneziani inerpicatisi sul versante di Cismon del Grappa, sono stati protagonisti di una emozionante avventura. I cinque si erano attestati in un vasto pianoro di neve ed avevano iniziato le corse, quando da una vicina radura apparvero due grossi lupi. Le bestie si avvicinarono agli sciatori, che, visto il pericolo, si allontanarono sugli sci.

Gareggiando con loro gli animali si diedero ad inseguire i fuggitivi, i quali per non essere assaliti dovettero usare gli stessi sci per difendersi. Dopo una corsa disperata, i cinque poterono raggiungere una baita abbandonata dove rimasero asserragliati per oltre due ore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 26 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,9) — Ore 7,30: Buongiorno, musiche del mattino - 8: Giornale - 8,30-9: Melodie e romanze - 11: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 11,30: Concerto dell'orchestra della Süddeutscher Rundfunk - 12,30: Ritmi moderni - 13,30: Ascoltate questa sera - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Libri di strenna - 14,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta - 15: Cabaret internazionale - 16,30: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli.

Ore 18: «La tempesta» di William Shakespeare con le musiche di Henry Purcell, compagnia di prosa di Roma, regia di Guglielmo Morandi - 19: Bollettino della neve; musica da ballo - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: La posta dei motivi.

Ore 21,00: Concerto sinfonico dall'Auditorium di Torino dell'orchestra diretta da Carlo Zecchi con la partecipazione del pianista Franco Mannino. Weber: Oberon, ouverture; Beethoven: Terzo concerto in do minore op. 37 per pianoforte e orchestra: a) Allegro con brio, b) Largo, c) Allegro (Rondò); Berlioz: Sinfonia fantastica op. 14: a) Sogni - passioni, b) Un ballo, c) Scena dei campi, d) Marcia al supplizio, e) Sogno di una notte di Sabba. Nell'intervallo: Autori e personaggi, Guido Piovene - 23,15: Giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1, Torino m. f. 2, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 9: Giorno per giorno - 9,30: Canti del Natale - 10-11: Musica per tutti - 13: Reportages musicali [illegible] - 13,30: Nello Segurini esegue motivi di successo - 13,45: Vedette al microfono: Los 4 Gitanos - 14: Galleria del sorriso con Macario; bazar musicale - 14,30: Notiziario piemontese.

Ore 15,45: Concerto vocale e strumentale diretto da Umberto Berrettoni con la partecipazione del soprano Margherita Carosio e del tenore Giuseppe Campora - 16,45: Una voce per voi: Rina Salvini - 18: Parata di orchestre (André Kostelanetz, Lelio Luttazzi, Ralph Flanagan) - 18,45: Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 17: Ballate con noi - 18,30: Il mese di Natale: dicembre - 19: Romanzo sceneggiato: «L'idiota», di Fiodor Dostoievsky (quinta puntata) - 19,30: La giostra delle canzoni - 20: Radiosera - 20,30: La posta dei motivi.

Ore 20,55: Rosso e nero, panorama di varietà. Orchestra diretta da Pippo Barzizza, regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Orchestra della canzone diretta da A[illegible]

[illegible] - «Il Vascello nella sua ultima» - 16,45-17,40: Ciaikovsky: Quinta sinfonia in mi minore op. 64.

Ore 20,30: Musiche di Chopin e Liszt per pianoforte - 21: La donna e il secolo, a cura di Maria Bellonci - 21,30: [illegible]

[illegible]

SABATO 27 DICEMBRE

[illegible]

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Albri
di anni 68
Ex-Macellaio

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Olivario; i figli Tina, Tommaso, Pierino e Antonio con le rispettive famiglie, cognate, nipoti e parenti tutti.

Venaria, 26 dicembre 1952.

I funerali oggi 26 c. m., ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Juvara, 31, Venaria. Si ringrazia quanti vorranno partecipare a questo accompagnamento. Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Cav. Nicola Andriola

la vedova ed i familiari con inestinguibile rimpianto lo ricordano agli Amici e Conoscenti.

La Messa di suffragio sarà celebrata domani sabato 27, alle ore 8, nella parrocchia di S. Anna in Torino, via Brione 40.

Torino, 26 dicembre 1952.

Alle ore 6,30 di oggi è spirata l'anima buona di

Elisa Ferrari Del Conte

Lo annunciano, addolorati, il marito Francesco; i figli Carla e Renzo; la mamma, i fratelli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Omegna il 28 corr., alle ore 10. Si dispensa dalle visite.

Omegna, 26 dicembre 1952.

Cristianamente è spirata

Caterina Emma Truffa

I parenti addolorati annunciano. I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 9 partendo da via Morosini 14 bis. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La figlioccia Olga Gerodetti Succo, profondamente colpita ed addolorata per la immatura perdita dell'amato carissimo zio e padrino

N. H. Luigi Magliano

Lo ricorda con infinito rimpianto ed affetto. In suffragio della Sua anima sarà celebrata una Messa nella Chiesa dell'Immacolata Concezione (via S. Donato), alle ore nove di domani sabato 27 corr.

San Paulo del Brasile, dicembre 1952.

Giovedì 25 dicembre è serenamente spirato, col conforto della fede, il

CONTE

Gustavo Biscaretti di Ruffia

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Roberto con la consorte Iose Bezzi e i nipoti Barbara, Raimondo, Ortensia; il figlio Bartolomeo; la figlia Franca con il consorte Conte Ottorino Sagramoso; il fratello Carlo, e consorte; la sorella Malvina vedova Burgos di Pomaretto; le cognate, i nipoti, i parenti tutti, il Prof. Dott. Carlo Quadrone e l'affezionata infermiera Lena Mossi.

La famiglia non prenderà il lutto per espressa volontà del Defunto. I funerali avranno luogo sabato 27 dicembre, alle ore 10,30, partendo da piazza Cavour n. 10, Torino.

La Presidenza ed il Consiglio d'Amministrazione della S. p. A. Torino Esposizioni, partecipano, con profondo dolore, l'improvvisa perdita del Conte GUSTAVO BISCARETTI DI RUFFIA, padre dell'Ing. Roberto Biscaretti di Ruffia, consulente tecnico ed artistico della Torino Esposizioni S. p. A.

Carlo ed Ita Brignone partecipano con affetto al dolore dell'amico Ing. Roberto Biscaretti di Ruffia per la morte del caro Papà.

I Soci del Lions Club Torino prendono viva parte al cordoglio del loro Presidente Conte Ing. Roberto Biscaretti di Ruffia per la scomparsa del Padre.

Nella notte del S. Natale ha chiuso la sua esemplare esistenza terrena, confortata dai Crismi della fede cristiana e dalla Benedizione Papale, l'anima eletta di

Teresa Zerbini n. Rittatore
Terziaria Francescana

Con immenso dolore, ma con cristiana rassegnazione, lo annunciano: il marito Pietro; i figli: Maria Letizia con il marito Agostino Demonte, Felicita con il marito Virgilio Gedda e famiglia, Giovanni con la consorte Anna Bonello e famiglia, Mario con la consorte Maria Raffino e famiglia; le famiglie Marcellino, Zerbini, Rittatore, Lava e la fedele Angiolina Costa. I funerali avranno luogo venerdì 26, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione della Estinta, via A. Mitta, 3. Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Savigliano, 26 dicembre 1952.

Prendono parte al dolore della famiglia Zerbini gli amici affezionati: Alesina, Bruno, Bosca, Gallino, Gallino, Gamberini, Barbero, Musso e Ziai.

Breve malattia troncava la vita di

Attilio Bresiger
di anni 62

Angosciati lo annunciano: la moglie Caterina Bogovcova, i figli, genero, nuora, i nipoti; la sorella Amelia, figli e nipoti; cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 10,30 da via Camerana 8, alla chiesa di S. Secondo, si proseguirà quindi per Loranzè Can. dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si uniscono al dolore per la scomparsa del sig. ATTILIO: la sig.ra Maria Casale Invernizzi coi figli Erasmo e Edvige; le famiglie Leproni, Fedrigoni, Pescatore e Bai; la famiglia del prof. dr. Bologna.

Direzione e Personale degli esercizi: Albergo Porta di Genova, Albergo Italia, e Caffè Lori.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei conforti della Fede e della benedizione del S. Padre, mancava ai suoi cari

Carlo Luigi Furno
di anni 76

L'annunciano con profondo dolore la moglie Emilia Bonelli, i figli: Michelangelo con la consorte Ester Bassano e figlie Carla e Giampiera; Giovanni con la consorte Giovanna Vignola e figli Nenì e Giancarlo che tanto amava; la sorella Maddalena e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 10,30 partendo da viale Garibaldi 8. Si dispensa dalle visite ed il presente serve di partecipazione.

Vercelli, 25 dicembre 1952.

Quella che fu una vita tutta dedita alla famiglia si è chiusa improvvisamente, lasciando senza conforto chi in Lei aveva un grande amore

Anna Elia nata Quagliotti
di anni [illegible]

Ne danno il triste annuncio le figlie: Teresa con il marito Enrico Gale e i tanto adorati nipotini Gianni e Marco; Maria in Lotti e parenti tutti. I funerali domani 27 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione della cara estinta in corso Regina Margherita 102. Un particolare ringraziamento al dr. Icilio Vajo che tanto si prodigò nel curarla.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari nel santo giorno di Natale

Luigi Carpignano
di anni 90

Lo piangono i figli: Maria, Ernestina, Pietro, Felice, Giuseppe, Rosa, Teresina con le rispettive famiglie; il fratello Francesco e famiglia; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ozzano Monferrato, sabato 27 corr. mese alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Roma.

Ozzano Monf., 25 dicembre 1952.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Felice Passaglia
Fuochista

Angosciati l'annunciano la moglie, la figlia, il genero, il nipotino Enrico e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 10,30 partendo da via Gioberti 78, ed alle ore 14,30 in Bianzè. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Negro
Orafo

Ne danno l'annuncio: la moglie Luigina Rivella; i figli Liliana e Alberto ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 10,30 partendo da corso 25 Aprile n. 1. Non fiori, ma opere di bene.

Asti, 26 dicembre 1952.

TORINO A. VI N. 305
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
26-27 Dicembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Nel 1952 è andata così

1

2

3

4

5

6

1) Odissea del capitano Carlsen a bordo del «Flying Enterprise» rovesciato su un fianco dalla tempesta nell'Atlantico. Il «capitano coraggioso» abbandona il 10 gennaio la nave che affonda poco dopo a 150 chilometri da Falmouth.

2-3-4) Giornata di terrore al Cairo il 26 gennaio. Un continuo di vittime tra morti e feriti, [illegible] edifici incendiati, negozi distrutti. Il 23 luglio il generale Naguib (4) effettua il colpo di Stato e tre giorni dopo re Faruk (2) abdica a favore del figlio e parte per l'esilio.

5) Il 6 febbraio muore re Giorgio VI. Il Consiglio della Corona proclama l'ascesa al trono inglese di Elisabetta II.

6) Spaventosa sciagura a Caserta il 26 marzo: 36 operai rimangono uccisi e 42 feriti in una galleria.

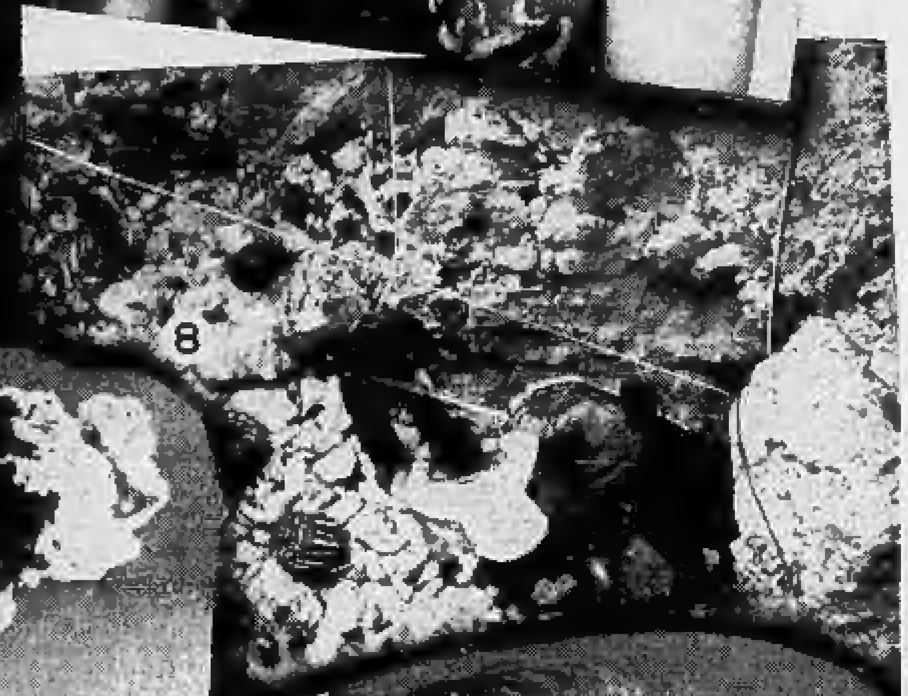
7) Evita Perón, la «Presidentessa», muore a Buenos Aires il 26 luglio.

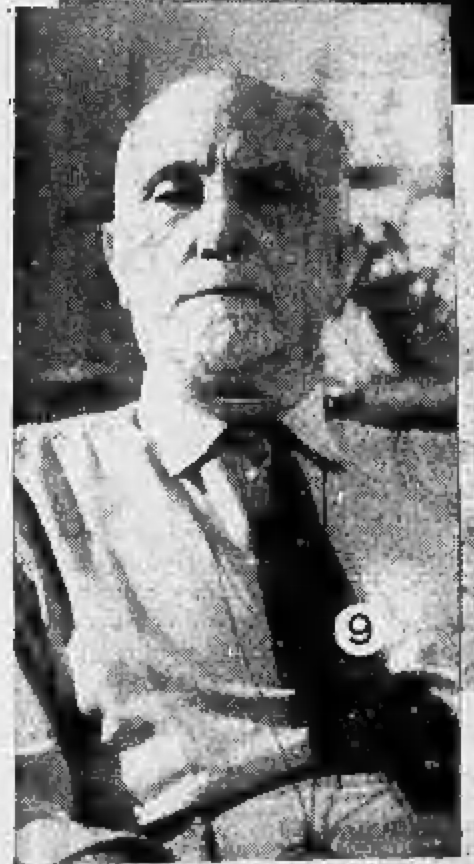
8) Tragica fine, il 14 agosto, della impresa di Marcel Loubens a La Pierre St. Martin. Lo speleologo muore in fondo alla voragine, a 500 metri di profondità.

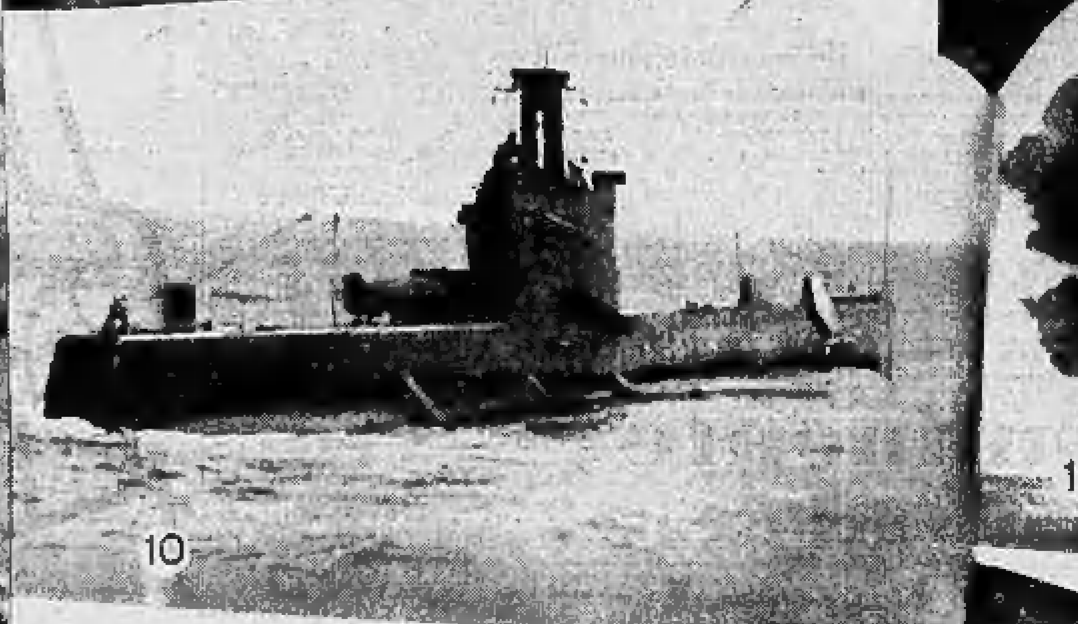
9) L'ex-ministro degli Esteri Carlo Sforza muore a Roma il 4 settembre.

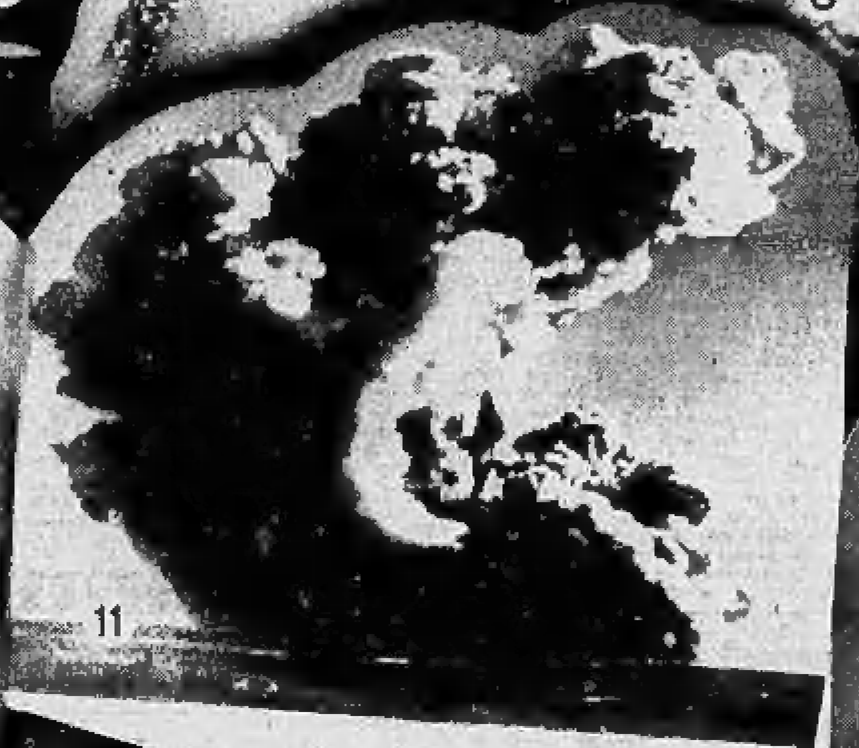
10) Nelle acque di Tolone scompare il 24 settembre il sommergibile francese «Sybille» con a bordo 48 uomini tra ufficiali ed equipaggio.

7

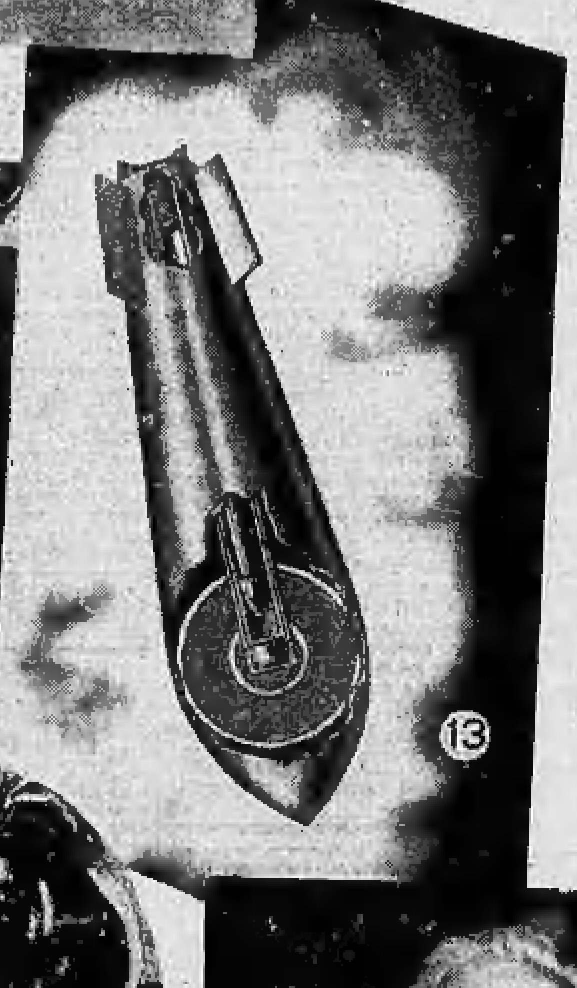

8


9


10


11

12


13

14

11) Primo esperimento, il 3 ottobre, dell'atomica inglese alle isole Montebello. Migliaia di tonnellate di acqua, fango e rocce sono state lanciate in aria dal fondo marino.

12) Triplice scontro di treni alla stazione di Harrow, a nord di Londra, l'8 ottobre. Bilancio dell'impressionante disastro: 114 morti e 87 feriti.

13) Il mattino del 1° novembre, a Eniwetok, nell'Oceano Pacifico, scoppia la «Bomba H».

14) Il repubblicano gen. Eisenhower viene eletto il 5 novembre Presidente degli Stati Uniti con oltre 30 milioni di voti. Il suo avversario, il governatore democratico Stevenson, ottiene circa 6 milioni di voti in meno.

15) Il [illegible] Benedetto Croce, nato il 25 febbraio [illegible] a Pescasseroli (L'Aquila), [illegible] a Napoli il 21 novembre.

16) Nella villa «Mas de Roues» a Montpellier [illegible] il 28 [illegible]bre l'ex-regina Elena di Savoia.

17) Dopo una settimana di agonia muore a Roma, il 1° dicembre, Vittorio Emanuele Orlando. Il «Presidente della Vittoria» era nato a Palermo il 19 maggio 1860.

18) Pio XII annuncia il 29 novembre che nel Concistoro del 12 gennaio eleverà alla Sacra Porpora 24 nuovi Cardinali. Il 24 dicembre, vigilia di Natale, la Radio Vaticana trasmette il messaggio del Papa ai cattolici di tutto il mondo.

19) Un «C-124 Globemaster», che aveva a bordo 131 persone, quasi tutti militari reduci dall'Estremo Oriente, precipita il 20 dicembre presso la base di Larson: 8[illegible] vittime.

15

16

17

18

19